



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 07 OTTOBRE 2021

Resoconto della seduta n. 44/2021

L'anno duemilaventuno in Modena il giorno sette del mese di ottobre (07/10/2021) alle ore 15:15, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Le votazioni della presente seduta si sono svolte anche per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in aula consiliare
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in videoconferenza
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bignardi Alberto	Presente in videoconferenza
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in videoconferenza
Connola Lucia	Presente in videoconferenza
De Maio Beatrice	Presente in aula consiliare
Di Padova Federica	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare

Giordani Andrea	Presente in aula consiliare
Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in aula consiliare
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in videoconferenza
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Assente
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Assente
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Presente in videoconferenza
Filippi Alessandra	Assente
Luca' Anna Maria	Assente
Pinelli Roberta	Assente
Vandelli Anna Maria	Assente

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale del Comune, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 63/2021

Proposta n. 2932/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI LENZINI, REGGIANI, VENTURELLI E CARPENTIERI (PD), AVENTE PER OGGETTO "PRESUNTO INSEDIAMENTO IRREGOLARE IN VIA CAMPESTRE"

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA**

---

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 64/2021

Proposta n. 2946/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBONI (F.I.), AVENTE PER OGGETTO "PRESUNTO INSEDIAMENTO NOMADI A MODENA - VIA CAMPESTRE"

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 65/2021

Proposta n. 3333/2021

Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI PRAMPOLINI, BOSI, BERTOLDI, MORETTI, SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: INSEDIAMENTO ABUSIVO A MODENA - VIA CAMPESTRE

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA**

---

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 63/2021

Proposta n. 3404/2021

Oggetto: APPELLO - COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE

Relatore: PRESIDENTE

Discussa con esito **TRATTATA**

---

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 64/2021

Proposta n. 3405/2021

Oggetto: COMUNICAZIONE DEL SINDACO SULLA SITUAZIONE PANDEMICA

Relatore: PRESIDENTE

Discussa con esito **TRATTATA**

---

**6 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 69/2021**

Proposta n. 3084/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "GARANTE COMUNALE DELLE PERSONE PRIVATE DI LIBERTÀ PERSONALE: ATTIVARE UN PERCORSO DI VERIFICHE GIURIDICHE ED AMMINISTRATIVE, OLTRE CHE UN PERCORSO PARTECIPATO, PER GIUNGERE ALLA ISTITUZIONE DEL RUOLO"  
Relatore: Consigliere Carpentieri

Discussa con esito **APPROVATA**

---

**7 - CONSIGLIO - Mozione N. 28/2021**

Proposta n. 3321/2021

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MANICARDI, CARPENTIERI, VENTURELLI, CONNOLA, BERGONZONI, LENZINI, GUADAGNINI, REGGIANI, FORGHIERI, FRANCHINI (PD), GIACOBazzi (F.I.), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE- VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), BOSI, MORETTI, BERTOLDI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), ROSSINI, BALDINI (F.D.I.-P.D.F.), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), DE MAIO (MODENA SOCIALE), AVENTE PER OGGETTO "CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE E DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO "FERMO CORNI""

Relatore: Consigliere Manicardi

Discussa con esito **APPROVATA**

---

**8 - CONSIGLIO - Mozione N. 29/2021**

Proposta n. 1964/2021

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BOSI, BERTOLDI, DE MAIO, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), GIACOBazzi (F.I.), ROSSINI, BALDINI (F.D.I.-P.D.F.), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "MISURE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE E LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI"

Relatore: Consigliere Bosi

Discussa con esito **APPROVATA**

---

**INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

<u>PROPOSTA N. 2021/2932 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI LENZINI, REGGIANI, VENTURELLI E CARPENTIERI (PD), AVENTE PER OGGETTO "PRESUNTO INSEDIAMENTO IRREGOLARE IN VIA CAMPESTRE" .....</u>	<u>3</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/ 2946 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.), AVENTE PER OGGETTO "PRESUNTO INSEDIAMENTO NOMADI A MODENA - VIA CAMPESTRE".....</u>	<u>4</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/3333 INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI PRAMPOLINI, BOSI, BERTOLDI, MORETTI, SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: INSEDIAMENTO ABUSIVO A MODENA - VIA CAMPESTRE.....</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/3404 APPELLO - COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE.....</u>	<u>10</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/3405 COMUNICAZIONE DEL SINDACO SULLA SITUAZIONE PANDEMICA.....</u>	<u>11</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/3084 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "GARANTE COMUNALE DELLE PERSONE PRIVATE DI LIBERTÀ PERSONALE: ATTIVARE UN PERCORSO DI VERIFICHE GIURIDICHE ED AMMINISTRATIVE, OLTRE CHE UN PERCORSO PARTECIPATO, PER GIUNGERE ALLA ISTITUZIONE DEL RUOLO".....</u>	<u>15</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/3321 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MANICARDI, CARPENTIERI, VENTURELLI, CONNOLA, BERGONZONI, LENZINI, GUADAGNINI, REGGIANI, FORGHIERI, FRANCHINI (PD), GIACOBAZZI (F.I.), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE- VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), BOSI, MORETTI, BERTOLDI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), ROSSINI, BALDINI (F.D.I.-P.D.F.), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), DE MAIO (MODENA SOCIALE), AVENTE PER OGGETTO "CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DALLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE E DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO "FERMO CORNI"" .....</u>	<u>22</u>
<u>PROPOSTA N. 1964/2021 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BOSI, BERTOLDI, DE MAIO, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), GIACOBAZZI (F.I.), ROSSINI, BALDINI (F.D.I.-P.D.F.), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "MISURE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE E LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI".</u>	<u>29</u>

**1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 63/2021**  
**Proposta n. 2932/2021**

**Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI LENZINI, REGGIANI, VENTURELLI E CARPENTIERI (PD), AVENTE PER OGGETTO "PRESUNTO INSEDIAMENTO IRREGOLARE IN VIA CAMPESTRE"**

Il PRESIDENTE: “Buongiorno a tutti. Iniziamo questa seduta del Consiglio comunale. Iniziamo con la trattazione delle interrogazioni. Le due interrogazioni già previste nella convocazione mandate la scorsa settimana, alla quale si aggiunge, visto che è sul medesimo oggetto, l’interrogazione depositata nei giorni scorsi.

Comunque andiamo in ordine. Partiamo dall’interrogazione proposta 2932 dei consiglieri Lenzini, Reggiani, Venturelli e Carpentieri avente per oggetto “Presunto insediamento irregolare in via Campestre”.

L’istanza è stata depositata il 6 settembre scorso. Il primo firmatario è il consigliere Lenzini e congiuntamente alle altre due interrogazioni risponderà il Sindaco Mazzarelli. Prego, consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Il tema lo abbiamo letto tutti quanti sui giornali, lo conosciamo, ci sono interrogazioni delle diverse forze politiche, quindi mi limito a dare una rapida lettura dell’interrogazione, che è abbastanza breve.

Considerato che già nei giorni scorsi alcuni cittadini hanno contattato alcuni Consiglieri del gruppo a seguito di alcuni cambiamenti avvenuti alla periferia di Modena, in via Campestre, una strada secondaria che si connette in via Contrada; che i residenti hanno indicato la presenza di un insediamento su un terreno quasi certamente agricolo a uso abitativo realizzato in tempi brevissimo tramite la realizzazione di fossa biologica e l’apposizione di alcuni prefabbricati trasportati sul posto con macchine operatrici; che gli stessi residenti hanno segnalato che nei prefabbricati, appena dopo l’apposizione, si sono insediate diverse persone; che dai primi riscontri e informazioni raccolte c’è preoccupazione che quanto accaduto costituisca un atto irregolare e illegale, un tentativo di costruire una micro area per famiglie nomadi assolutamente non conforme a ciò che prescrive la legge e la programmazione comunale; che la legge regionale 11/2015 “Norme per l’inclusione sociale dei rom e sinti”, che definisce in modo chiaro che comunque gli abusi edilizi nelle aree di insediamento devono essere affrontati dapprima con l’ingiunzione del Comune a demolire l’abuso fino al caso di acquisizione di terreno del patrimonio comunale stesso; ritenuto che il diritto alla casa è diritto dalla Costituzione italiana a ogni cittadino e tale diritto è da godere nel rispetto delle norme edilizie e di convivenza civile, si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere se quanto riportato da questo gruppo di cittadini corrisponde al vero, se l’Amministrazione è a conoscenza di questa situazione in via Campestre e, in caso affermativo, quali accertamenti sono stati fatti, sapere se risultano esposti formali presso l’Amministrazione o altro ente pubblico potenzialmente interessato, conoscere se il Comune si è attivato secondo le relative competenze per affrontare questa situazione, capire quali sono i possibili sviluppi e quali strumenti e canali saranno adottati per dare legittime risposte ai cittadini e tenere un collegamento costante con essi, se sia a conoscenza di chi siano gli occupanti di tale area, da dove vengano e se l’area precedentemente abitata fosse occupata legittimamente o meno; in caso di ordinanza di sgombero, quanto tempo hanno gli occupanti per lasciare l’area, nel caso l’ordinanza non fosse ottemperata quale iter si

innesca e quali sarebbero i tempi relativi; infine se è possibile risalire a tutti coloro che hanno concorso a vario titolo a realizzare l'abuso, dalla vendita del terreno alle opere di urbanizzazione, fino all'installazione dell'abitazione, al fine di permettere alle autorità competenti di fare accertamenti del caso”.

**2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 64/2021**

**Proposta n. 2946/2021**

**Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.), AVENTE PER OGGETTO "PRESUNTO INSEDIAMENTO NOMADI A MODENA - VIA CAMPESTRE"**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla presentazione dell’interrogazione proposta 2946 del consigliere Giacobazzi avente per oggetto: “Presunto insediamento nomadi a Modena – Via Campestre”.

L’istanza è stata depositata il 6 settembre scorso; il primo firmatario è il consigliere Giacobazzi. Prego, consigliere Giacobazzi”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente. Buongiorno signor Sindaco e colleghi tutti. Da diversi giorni in un’area di Modena insistente su via Campestre, laterale di via Contrada, viene segnalata anche dagli organi di stampa la presenza di prefabbricati usati come abitazione da persone presumibilmente nomadi. Tale area risulterebbe priva di qualsiasi servizio igienico, di raccolta di rifiuti e di ogni altra opera necessaria a ospitare in condizioni di legalità e sicurezza gruppi di persone, come previsto per le aree di sosta regolarmente autorizzate; detto insediamento sarebbe stato oggetto di diverse segnalazioni da parte dei residenti della zona, preoccupati sia dal degrado ambientale e igienico-sanitario sia dalle possibili conseguenze sul fronte della pubblica sicurezza.

Le modalità di stanziamento appaiono di primo acchito del tutto simili a quelle relative all’insediamento, poi risultato abusivo, di via Stradello Riva a Baggiovara, oggetto di specifica interrogazione dello scrivente Consigliere del febbraio scorso.

Considerato come tale situazione sia già stata oggetto di tempestiva, lodevole e opportuna interrogazione presentata dal gruppo consigliere del Partito Democratico, ritenuto necessario da parte del Comune garantire le condizioni di legalità e sicurezza nell’area *de qua*, si interroga l’Amministrazione comunale per sapere se confermi la presenza di tale insediamento, se il Comune sia stato destinatario di segnalazioni relative a tale area e a detto insediamento e, in caso affermativo, di che tipo, se siano già stati effettuati controlli specifici da parte del Comune su tale area e sui soggetti che vi abitano e, in caso affermativo, di quale tipo e con quali risultati, come l’area sia urbanisticamente identificata, se tale area sia pubblica o privata, se sia a conoscenza di quante persone vi stazionino, da quanto tempo e a quale titolo, di quale nazionalità sono le persone ivi insediate, se nell’area sono presenti minori, se nell’area siano presenti pregiudicati, se abbia riscontrato analogia o collegamenti di qualunque genere, anche in relazione ai soggetti interessati, con la precedente esperienza di insediamento in via Stradello Riva a Baggiovara.... e risultata abusiva; con l’occasione, quale sia in sintesi la situazione anche giudiziaria relativa all’insediamento, poi sgomberato, di via Stradello Riva a Baggiovara, se sia concorde nel ritenere opportuno procedere alla soluzione di tale situazione di degrado e probabile illegalità e, in caso affermativo, come intenda procedere e con quali tempistiche. Grazie”.

**3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 65/2021**

**Proposta n. 3333/2021**

**Oggetto: INTERROGAZIONE DEI CONSIGLIERI PRAMPOLINI, BOSI, BERTOLDI, MORETTI, SANTORO (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO: INSEDIAMENTO ABUSIVO A MODENA - VIA CAMPESTRE**

Il PRESIDENTE: “La terza interrogazione è la proposta 3333 dei consiglieri Prampolini, Bosi, Bertoldi, Moretti, Santoro avente per oggetto: “Insegnamento abusivo a Modena – Via Campestre”.

L’istanza è stata depositata il primo ottobre scorso; primo firmatario è il consigliere Prampolini. Prego, consigliere Prampolini”.

Il consigliere PRAMPOLINI: “Premesso che è stata individuata nell’area di Modena (via Campestre) un insediamento di cui stanno parlando anche i colleghi, che da una prima analisi della Polizia municipale si tratta di un insediamento abusivo su terreno agricolo senza alcuna autorizzazione, che l’area è priva degli opportuni servizi igienici, di raccolta rifiuti o di altre opere idonee, che quindi potrebbe essere necessario in futuro un intervento per bonificare l’area con costi ricadenti sui contribuenti; che l’insediamento è in un posto isolato e si potrebbe correre il rischio che la zona possa, con il tempo, diventare una zona franca, considerando le già diverse segnalazioni da parte dei residenti della zona; che tale situazione sia già stata oggetto di tempestiva, lodevole e opportuna interrogazione del gruppo del Partito Democratico e di Forza Italia; ritenuto che sia necessario da parte del Comune garantire le condizioni di legalità e sicurezza sul territorio, condizioni che ormai troppo spesso sono nel merito disattese (si ricorda l’insediamento di Stradello Riva a Baggiovara, la baraccopoli di San Cataldo, un insediamento sul Canaletto sotto l’alta velocità, le occupazioni degli immobili abbandonati alla Madonnina e l’ex Pro Latte), si interroga l’Amministrazione comunale per sapere come intenda procedere e con quali tempistiche allo sgombero e al ripristino originale dell’area, quante persone vi stazionano e dove risultino residenti, se vi siano allacci abusivi o meno alle utenze elettriche e idriche, come vengono gestiti i liquami organici e i rifiuti prodotti dagli abitanti dell’insediamento, se vi stazionano soggetti che beneficiano di aiuti comunali o, più in generale, statali, se nell’area siano presenti pregiudicati, se ci siano collegamenti con i soggetti interessati nell’insediamento abusivo di Stradello Riva a Baggiovara. Grazie Presidente”.

Il PRESIDENTE: “Prego, Sindaco, per la risposta”.

Il Sindaco MUZZARELLI: “Grazie Presidente. Le tre interrogazioni presentano molti quesiti, tanti simili tra loro, altri superati dall’evoluzione delle cose rispetto alla data di deposito delle interrogazioni stesse. Quindi mi scuso fin d’ora se avrò bisogno di qualche minuto in più per rispondere, ma in questa trattazione unica vorrei provare ad avere massima chiarezza espositiva e a fornire aggiornamenti utili ai Consiglieri rispetto alla situazione attuale.

Esiste, ed è abusivo, come accertato dai sopralluoghi delle forze dell’ordine e di tecnici, l’insediamento formatosi a fine agosto in via Campestre, una laterale di via Contrada nella zona sud di Modena. Si tratta di un’area privata a destinazione agricola, Foglio 233, Mappale 124 e 147, per

circa 100 metri quadrati. Il terreno, urbanisticamente collocato nell'ambito agricolo periurbano, è stato acquistato lo scorso dicembre tramite una transazione tra privati.

La Polizia Locale e la Polizia di Stato nella mattinata del 27 agosto sono intervenuti sul posto per verificare la situazione a seguito di segnalazioni da parte di residenti della zona circa il posizionamento di alcuni prefabbricati su un terreno agricolo avvenuto nella notte del 26 agosto scorso. Tra il 26 e il 28 agosto risultano quattro segnalazioni, di cui una con PEC di un cittadino alla Polizia Locale, alla centrale operativa. Tutti gli autori delle segnalazioni sono stati ascoltati direttamente dal Comando di via Galilei; nessuno di loro ha fatto un esposto formale, ma di fatto la nostra Polizia Locale prende incarico tutte le segnalazioni come se lo fossero.

Qualche settimana prima, in data 9 agosto, a seguito di una segnalazione dell'Ufficio Sportello Unico Edilizia e Controlli, la Polizia Locale aveva eseguito una verifica in via Campestre al fine di appurare la presenza di cittadini nomadi su terreno privato. Il controllo svolto alle 18.13 aveva dato esito negativo, ma probabilmente si era trattato di movimenti preparatori a ciò che sarebbe poi accaduto qualche giorno dopo.

Nella mattina del 27 agosto, infatti, le pattuglie all'altezza del civico 77 di via Campestre hanno effettivamente rilevato la presenza di tre prefabbricati collocati durante la notte con l'ausilio di fari e gru, secondo quanto affermato da alcuni testimoni. Nei giorni successivi e durante il mese di settembre la Polizia Locale ha effettuato anche altri sopralluoghi e controlli in zona.

In ordine di tempo, l'ultimo controllo è datato 4 ottobre per la rimozione di uno striscione pubblicitario non autorizzato, e in quella occasione è stata anche accertata la presenza di un nuovo elemento nell'area, una sorta di baracchino o un deposito attrezzi, e quindi non un'altra abitazione, come qualcuno aveva ipotizzato.

Tutti i controlli hanno confermato la presenza di un insediamento abusivo con relative case mobili a opera di un nucleo familiare allargato, composto da cinque persone maggiorenni e un neonato nato a giugno 2021, fino a oggi residenti nella microarea autorizzata di via Django n. 8. Tra questi, c'è anche l'attuale proprietario del terreno agricolo. In via Campestre quindi stazionano in totale sei persone, tutte di nazionalità italiana e tutte residenti a Modena da tempo, tranne la madre del neonato.

Per quanto di conoscenza all'Amministrazione comunale, non risultano precedenti penali a carico di nessun componente del nucleo familiare. Nel 2020 questo nucleo familiare è stato beneficiario di buoni spesa Covid per emergenza alimentare finanziati dal Governo nazionale con ordinanza di Protezione civile e gestiti dal Comune, un bando rivolto a famiglie fragili e in difficoltà. Non risulta alcun collegamento tra questa famiglia e l'insediamento abusivo di Stradello Riva in zona Baggiovara.

Nel terreno in via Campestre, oltre alla presenza di tre prefabbricati non autorizzati, utilizzati come abitazione da cinque persone, sono state anche accertate una serie di opere di urbanizzazione (fosse biologiche, inghiaiamento dell'area, recinzione del lotto, allacciamento alla fornitura elettrica e idrica), realizzate in violazione alle prescrizioni degli strumenti urbanistici.

Tutte le testimonianze raccolte su via Campestre sono state utili ai fini dell'informativa indirizzata alla Procura di Modena per l'avvio di una procedura penale a carico dei responsabili, che seguirà il suo normale *iter* giudiziario. La Polizia Locale sta raccogliendo elementi utili per procedere anche nei confronti delle ditte che hanno collaborato al trasporto eccezionale e alla

collocazione sul posto di prefabbricati senza che venissero richieste, quindi rilasciate, le necessarie autorizzazioni.

In data 3 settembre, inoltre, il personale delle Politiche sociali e della Polizia Locale, che ringrazio, andando sul posto, ha stabilito un contatto diretto con il nucleo familiare che si è insediato nell'area agricola sia per chiarire l'abuso commesso sia per annunciare i provvedimenti che l'Amministrazione comunale avrebbe immediatamente intrapreso.

Ci tengo a sottolineare questo passaggio perché il rispetto della legalità viene prima di tutto, ma è necessario sempre avere attenzione per le persone. Il Comune di Modena infatti è impegnato concretamente nella risposta ai bisogni delle persone, soprattutto di quelle più fragili o in situazioni di particolare debolezza. Questa non pare essere una vicenda che nasce dal disagio sociale; Polizia Locale e servizi sociali hanno parlato di persona con i diretti interessati per approfondire il motivo o per spiegare loro le conseguenze legali ineludibili a cui andavano incontro per aver commesso un illecito. La linea politica dell'Amministrazione comunale nei confronti dell'insediamento abusivo di via Campestre è chiara: ripristinare al più presto la legalità appellandosi anche all'autorità giudiziaria, sempre agendo nel rispetto della legge e della dignità delle persone, come proprio è doveroso per un ente pubblico.

Ogni intervento di aiuto sociale che si valuterà che debba essere attivato dovrà svilupparsi in un quadro di assoluta e ripristinata legalità. La linea politica che ho appena esplicitato si è concretizzata in data 17 settembre con l'emissione di un'ordinanza firmata dall'Ufficio Sportello Unico Edilizia e Controlli del Settore Ambiente, Edilizia Privata e Attività Produttive, che ha accertato l'intervento di lottizzazione non autorizzato finalizzato a modificare la destinazione del fondo a scopo edificatorio, come risulta dalla relazione redatta dai tecnici del SUAP e dai verbali della Polizia Locale.

In questo atto, protocollo generale 277402/2021, il Comune di Modena ha ordinato l'immediata sospensione dell'intervento di lottizzazione non autorizzato e di qualsiasi intervento edilizio sul terreno agricolo di via Campestre. Il proprietario dell'area, a partire dall'emissione dell'ordinanza, ha novanta giorni di tempo per demolire le opere realizzate e ripristinare lo stato dei luoghi. Se non lo farà entro tale termine, il terreno sarà acquisito di diritto al patrimonio del Comune, che provvederà alla demolizione delle opere e al ripristino delle aree a spese del responsabile dell'abuso. Il termine di novanta giorni è vincolante per il proprietario anche rispetto alle responsabilità penale, che scattano a fronte di un'inosservanza dell'ordine di sospensione dei lavori di ripristino.

È poi importante segnalare come, per quanto riguarda via Campestre, alla data odierna non è stata notificata all'Avvocatura civica del Comune alcun ricorso al TAR e allo stesso modo la stessa Avvocatura civica non ha conoscenza di altri provvedimenti giudiziari in corso.

Infine, per quanto riguarda la situazione di Stradello Riva, sono a confermare quanto già risposto nel Consiglio comunale lo scorso 3 giugno in sede di interrogazione. Il Comune ha ordinato lo sgombero delle due aree agricole in cui i proprietari hanno effettuato opere edilizie abusive e in tal senso si procederà. L'*iter* è in corso e questo di attività sia in sede di programmazione che di attuazione prevede necessariamente il coinvolgimento della Prefettura e delle forze dell'ordine in sede di Comitato ordine pubblico e sicurezza, cosa che ho fatto anche questa mattina.

Confermo anche che per i privati in questione che hanno commesso l'abuso nell'area agricola di Stradello Riva, portati da alcuni studi legali del territorio, si sono opposti tramite ricorsi

giudiziari alle attività e alle ordinanze dell’Amministrazione comunale. Come ho già avuto modo di dire, era prevedibile e giuridicamente legittimo, ma politicamente importante che tutti abbiano consapevolezza, per poi fare le proprie valutazioni e riflessioni.

La situazione aggiornata dei ricorsi in essere è la seguente: abbiamo due filoni, uno per ciascun appezzamento di terreno agricolo con le due famiglie proprietarie differenti. Per quanto riguarda il primo appezzamento, abbiamo tre ricorsi pendenti. Il primo è un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, presentato in data 3 dicembre 2018, che chiede l’annullamento di un’ordinanza comunale. L’Avvocatura civica ha prodotto la controdeduzione al Ministero competente, ma non è ancora intervenuta la decisione e non è chiaro quale sarà la tempistica per la sentenza. Ricorso al TAR Emilia-Romagna; opposizione al Comune di Modena, decisione del ricorso al Presidente della Repubblica in quella sede innanzi al TAR di Bologna.

In questo ricorso i privati chiedono l’annullamento del provvedimento comunale 35689 dell’8 febbraio 2021 e accertamento di non ottemperanza alle ordinanze prima citate. Il ricorso non è ancora stato deciso dal Tribunale Amministrativo. Ricorso al TAR Emilia-Romagna 361/2021: con questo ricorso i privati chiedono l’annullamento del provvedimento comunale 121023 del 27 aprile 2021, di sgombero dell’area, proponendo altresì istanza di sospensione cautelare del provvedimento impugnato. I privati ricorrenti hanno effettivamente rinunciato al ricorso e ora in attesa di decisione nel merito, anche se potrebbero sempre riproporre istanza di sospensiva se, se ne concretizzassero i presupposti.

Per quanto riguarda il secondo appezzamento di terreno agricolo, c’è un ricorso pendente, ricorso al TAR Emilia-Romagna 64220/21. Con questo ricorso il privato proprietario del terreno chiede l’annullamento previa sospensione cautelare di (...) comunale. Provvedimento 356184 dell’8 febbraio 2021: accertamenti in ottemperanza all’ordinanza 98/2019 di immediata sospensione della lottizzazione abusiva e di ogni intervento edilizio in corso ai sensi dell’articolo 30 del DPR 380/2001 e articolo 12 della legge regionale 23/2004, con il quale è stata altresì dichiarata l’acquisizione di diritto gratuito a patrimonio comunale. L’ordinanza di sgombero 121095 del 27 aprile 2021, nonché tutti gli atti prodromici annessi, connessi e conseguenti. All’udienza del 22 agosto 2021 nella discussione delle istanze sospensive e cautelari il TAR, con ordinanza 433 ha respinto il ricorso del privato e ora si è in attesa della decisione”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Mi ritengo soddisfatto della risposta, che credo abbia ripercorso tutte le domande delle interrogazioni, nel metodo e anche nel merito delle risposte, da cui si evince un ineccepibile atteggiamento e comportamento dell’Amministrazione stessa. Sono anche soddisfatto, e lo dico davvero sinceramente, di come sia la Polizia Locale che gli uffici hanno gestito questa situazione. A fronte di una segnalazione del 9 agosto all’ora di pranzo, gli uffici avevano già evidentemente... lo Sportello Unico ha parlato con la Polizia Locale e nel giro di qualche ora c’era già stato un sopralluogo, che sfortunatamente non aveva dato evidenza di quello che stava succedendo perché probabilmente ancora in una fase molto poco avanzata.

Quello che possiamo dire, oltre alla soddisfazione di quello che è stato fatto finora, crediamo che tutto questo, come è già stato detto nella risposta del Sindaco, sia comunque un percorso iniziato che porti a un’unica conclusione che sia il rispetto della legalità e il ripristino di quello che era uno stato iniziale, sempre nella tutela del minore, che probabilmente non è stato casuale il fatto

che fosse nato da poco, poco prima di questo insediamento. Quindi nella tutela sicuramente del minore, ma il ripristino totale della legalità dell'area”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Giacobazzi”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente. Parto dalla fine. Ringrazio il signor Sindaco per la risposta riguardo agli aggiornamenti su Stradello Riva, che è una situazione che sembra un pochino più complessa rispetto a quella di via Campestre. Mi complimento per l'alta attenzione da parte dell'Amministrazione e della Polizia Locale, che ovviamente ringraziamo, per la gestione fin da subito, come diceva il collega Lenzini, della situazione di via Campestre.

Non ci sono delle analogie particolari, come rilevato dal signor Sindaco nella risposta, riguardo le due situazioni, se non un po' le modalità di acquisto del terreno. Adesso bisognerà prendere in considerazione che potrà capitare spesso che alcuni di questi soggetti, avendo pienamente diritto di acquistare un lotto di terreno, poi cerchino di edificarci sopra, anche perché nelle ultime difese portate sui giornali da parte degli occupanti di via Campestre c'era proprio quella di dire “io ho comprato regolarmente, tant'è che sono stati consentiti gli allacciamenti alle utenze”. Bisognerà vedere anche lì se ci sarà poi responsabilità da parte di qualcuno che gli ha concesso di attaccare acqua, luce e quant'altro. Grazie mille”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Prampolini”.

Il consigliere PRAMPOLINI: “Ringraziamo il Sindaco per gli aggiornamenti che ha portato su queste situazioni, sia su quelle di Stradello Riva sia su questa più recente. Prendiamo atto delle risposte, dell'impegno del Comune e sollecitiamo di tenere alta l'attenzione per contrastare sul nascere occupazioni abusive, perché non diventi una cattiva abitudine sul nostro territorio. Grazie”.

#### **4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 63/2021**

**Proposta n. 3404/2021**

#### **Oggetto: APPELLO - COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE**

Il PRESIDENTE: “Invito i Consiglieri che fossero fuori dall’Aula a rientrare, che procediamo con l’appello, e ai Consiglieri da remoto ad attivare la telecamera per il riconoscimento. La parola alla dottoressa Di Matteo per l’appello”.

*A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.*

Il PRESIDENTE: “Grazie alla dott.ssa Di Matteo. Ai sensi dell’articolo 36 del Regolamento del Consiglio comunale, affido ai consiglieri Bosi, Stella e Venturelli l’incarico di verificare l’esito delle eventuali votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l’ordine, a garantire l’osservanza delle leggi e dei regolamenti e la regolarità delle discussioni delle deliberazioni.

Ricordo ai Consiglieri Questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta. La votazione sarà effettuata per appello nominale e verbalizzata dal Segretario Generale, coadiuvata dal Presidente e dagli operatori dell’Ufficio Atti amministrativi.

Per non arrecare disturbo ai lavori consiliari, ricordo ai Consiglieri in Aula di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili e ai Consiglieri collegati da remoto di tenere sempre il microfono spento, di attivarlo solo quando, dopo opportuna prenotazione, vi sarà data la parola e di spegnerlo di nuovo al termine del vostro intervento.

Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze, chiedo cortesemente ai Consiglieri in presenza, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e ai Consiglieri da remoto di tenere attivata la telecamera. Oltre alla mancanza di collegamento, anche l’impossibilità dell’identificazione a video equivarrà all’assenza, anche solo temporanea, del Consigliere. Sempre a proposito di questo, ricordo che anche i cittadini che ci guardano in streaming vedono che le telecamere sono spente o accese, e vedere tutte le telecamere spente forse anche ai cittadini non fa molto piacere.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. L’informativa completa, resa ai sensi del Regolamento 679/2016/UE, è esposta in Aula. A tale proposito si sottolinea che il sistema non garantisce che venga sempre trasmessa solo l’immagine di chi sta intervenendo e che sarà trasmesso l’audio di qualsiasi microfono risulti acceso.

Ricordo infine ai colleghi in Aula l’obbligo di tenere la mascherina e di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione”.

## **5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 64/2021**

**Proposta n. 3405/2021**

### **Oggetto: COMUNICAZIONE DEL SINDACO SULLA SITUAZIONE PANDEMICA**

Il PRESIDENTE: “La parola al Sindaco per la comunicazione”.

Il Sindaco MUZZARELLI: “Grazie Presidente. Rispetto alla mia ultima informazione sul Covid, il miglioramento dei dati che fotografano l’andamento della pandemia di Covid-19 è proseguito anche negli ultimi sette giorni. L’Italia è scesa sotto quota 90 mila persone con malattia in corso (ieri 88.247), sostanzialmente una situazione simile a quella di metà giugno 2021, quando il Paese, grazie al vaccino, usciva dalla terza ondata con un grafico in picchiata verso il basso. Contestualmente il numero complessivo dei guariti continua a crescere, e anzi avanza a grandi tappe verso quota 4,5 milioni di persone, e il *trend* di questo dato è confortante perché ormai stabile nel tempo.

I decessi degli ultimi giorni sono stati mediamente più vicini alla quota zero da tutti auspicata, ma purtroppo continuano a verificarsi, e quindi il computo complessivo da inizio pandemia è arrivato a oltre 131.156. Anche a Modena e provincia i dati dell’ultima settimana sono positivi; a ieri i casi in provincia di Modena dall’inizio di pandemia sono 71.952, il totale dei deceduti 1.824, i guariti 69.319, i soggetti con malattia in corso 809 e, di questi, 35 sono ricoverati all’ospedale, otto in terapia intensiva e subintensiva, 27 in reparti per acuti, 374 sono in isolamento domiciliari, soggetti a quarantena 825.

Per quanto riguarda i residenti e i domiciliati nel comune di Modena, i casi dall’inizio dell’epidemia sono 19.555, e, di questi, 537 sono deceduti, 18.749 sono guariti, 269 hanno la malattia tuttora in corso.

Prosegue positivamente la campagna di vaccinazione a livello nazionale e locale. Nelle ultime settimane si è consolidato un dato: l’aumento delle richieste di prenotazione a seguito dell’allargamento della normativa Green Pass al mondo del lavoro pubblico e privato voluto dal Governo. I dati di ieri sono i seguenti: in Italia sono state somministrate complessivamente 85.722.084 dosi, le persone che hanno completato il ciclo vaccinale sono 42.996.302. Sono 214.648 le terze dosi inoculate. In Emilia-Romagna sono 6.547.837 le dosi totali inoculate, per un totale di 3.332.486 persone che hanno completato il ciclo vaccinale. Le terze dosi, o dosi aggiuntive, somministrate nella nostra regione sono 9.467.

A Modena e provincia infine sono state somministrate complessivamente 1.039.181 dosi, di cui 537.990 prime dosi e 500.867 secondi dosi. Sono invece 453 le dosi aggiuntive. Un traguardo importante: oltre 500 mila persone hanno completato il ciclo vaccinale. Oltre al Covid, la Regione e l’azienda ASL hanno programmato anche la campagna di vaccinazione anti-influenzale che partirà il prossimo 25 ottobre. Ha a disposizione un milione e mezzo di dosi, che saranno destinate prioritariamente ai soggetti ad alto rischio di tutte le età per condizione patologica, fisiologica, gravidanza o esposizione lavorativa.

Obiettivo principale è ridurre la complicazione legata all’influenza e di conseguenza gli accessi al pronto soccorso, ma anche semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti, vista la sintomatologia respiratoria sovrapponibile tra Covid-19 e influenza soprattutto in età adulta.

Si punta a raggiungere un numero sempre maggiore di vaccinati, soprattutto tra gli ultra sessantaquattrenni, con o senza patologie croniche, le persone tra i sei mesi e i cinquantanove anni con patologie croniche e le donne gravi, indipendentemente dall'età, gestazionale e nel post parto, categorie per le quali la vaccinazione gratuita, così come su richiesta dell'interessato, lo è per i soggetti sani che rientrano nella fascia di età 60 – 64 anni. Gratuità prevista anche per i medici, operatori sanitari, sociosanitari, volontari del settore sanitario, sociosanitario, addetti ai servizi essenziali, insegnanti, forze dell'ordine, addetti al trasporto pubblico, donatori di sangue, persone degli allevamenti e dei macelli.

Il traguardo è raggiungibile del 75 per cento degli ultra sessantaquattrenni vaccinati; nella passata stagione si è superata la soglia del 70 per cento, con un aumento del 13,2 per cento. È confermato il *trend* in aumento della copertura relativa alle donne in gravidanza e ai soggetti con patologie croniche di qualunque età, al personale sanitario.

Per supportare il raggiungimento di questi obiettivi è prevista, come ogni anno, una campagna di comunicazione e sensibilizzazione della Regione rivolta a tutta la popolazione, in particolare a quella..... La discussione sulla terza dose del vaccino anti-Covid è attuale non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo. La prima notizia è che è da considerarsi sicura la terza dose del vaccino Pfizer dopo sei mesi dalla seconda dose per la popolazione 18-55 anni. La conferma arriva dall'Agenzia Europea dei Medicinali (EMA), che ha spiegato che il richiamo può essere somministrato ai soggetti immunodepressi e contribuisce all'aumento della produzione di anticorpi negli over 18 ad almeno sei mesi dalla seconda immunizzazione.

Sempre dall'EMA è inoltre giunto un ulteriore via libera. L'Agenzia ha infatti autorizzato anche la terza dose del vaccino Covid-19 di Modena..... per individui immunocompromessi di età pari o superiore a 12 anni. I richiami potranno dunque essere effettuati con due vaccini a tecnologia mRNA autorizzati in Europa. L'EMA ha però precisato che i richiami fanno parte delle strategie vaccinali nei paesi UE e restano responsabilità dell'autorità nazionale.

Dunque, la dose di richiamo può essere presa in considerazione, ma nessuna raccomandazione può essere formulata al momento circa i tempi e i soggetti cui destinarla, al di là delle indicazioni preliminari già fornite. Attualmente dieci stati hanno già deciso di somministrare i richiami, ma le indicazioni circa i tempi e fasce di età non sempre coincidono.

A fronte dei chiarimenti dell'EMA, in Italia la campagna di rivaccinazione con terze dosi è già partita con i soggetti immunodepressi; ora si sta procedendo con l'avvio delle terze dosi ad altre categorie individuate come prioritarie, ovvero gli over 80, sanitari, ed è possibile anche effettuare la co-somministrazione nella stessa seduta vaccinale degli anti-Covid e degli anti-influenzali.

Le regioni si dicono pronte e alcune si preparano anche a una somministrazione generalizzata della terza dose. Rispetto alla doppia immunizzazione, inoltre, un nuovo studio pubblicato dal *British Medical Journal*, e finanziato dal *National Institute for Health Research* inglese, ha evidenziato che è sicuro ed efficace vaccinare contro il Covid e influenza insieme. La somministrazione dell'anti-influenza in contemporanea all'anti-Covid-19 non ha infatti prodotto problemi di sicurezza e preserva la risposta immunitaria a entrambi i vaccini.

Con la terza dose cosa succede in Emilia-Romagna? Da lunedì 11 ottobre si parte con la terza dose del vaccino anti-Covid per le persone con oltre 80 anni per gli ospiti e i lavoratori dei presidi residenziali per anziani (CRA e RSA). Sarà possibile prenotare da oggi, 7 ottobre, mentre

l'83 per cento che ha completato il ciclo di immunizzazione dal 20 settembre hanno iniziato la terza somministrazione i trapiantati e gli immunocompromessi.

È necessario siano passati almeno sei mesi dall'ultima somministrazione; la platea potenziale è di circa 400 mila persone over 80; ad aver ricevuto le prime due dosi in Emilia-Romagna sono infatti quasi 364 mila, pari al 98 per cento della popolazione. Dato che pone la regione al primo posto in Italia come copertura vaccinale in questa fascia.

A questi si aggiungono gli operatori CRA e RSA e gli ospiti con meno di 80 anni, che saranno comunque vaccinati con terza dose in questa fase a prescindere dall'età. Saranno le singole aziende sanitarie a comunicare le modalità di prenotazione tra quelle possibili; la convocazione dei diretti interessati ad esempio tramite SMS, accesso diretto all'*hub* o centri vaccinali indicati, le prenotazioni attraverso.....

In questa settimana c'è stata finalmente un'apertura del Governo sul fronte discoteche e sale da ballo. L'ITS ritiene che le attività delle sale da ballo possono essere consentite in zona bianca garantendo una presenza, compreso il personale dipendente, pari al 35 per cento della capienza massima al chiuso e al 50 per cento all'aperto, oltre all'utilizzo del Green Pass e l'utilizzo della mascherina chirurgica nei vari momenti, ad eccezione del ballo, paragonabile ad attività fisica al chiuso.

Attendiamo la valutazione del Governo, ma una percentuale di questo tipo, specie per la stagione fredda ormai in arrivo, che renderà quasi necessario di stare al chiuso, rischia davvero di essere bassa per dare convenienza economica alle imprese del settore.

Oltre alle imprese, c'è anche un mondo vasto di associazionismo e circoli che svolge un ruolo sociale e ricreativo diverso rispetto alle imprese, ma che ha subito lo stesso impatto drammatico di pandemia e restrizioni.

Ribadiamo la nostra posizione, che è quella della maggior parte d'Europa: con i vaccini bisogna restituire libertà. Era ora che si desse il via libera all'attività delle discoteche e sale da ballo, ma bisogna che sia un semaforo verde reale, non un'illusione. Che tutti i clienti devono essere muniti di Green Pass per noi è una cosa sacrosanta, perché sono i vaccini a darci tranquillità e darci i dati di grande sicurezza. Non si capisce veramente perché non si possa avere una capienza più alta, almeno in linea col resto della cultura.

Il Consiglio dei Ministri a brevissimo dovrebbe approvare il nuovo decreto che conterrà anche l'aumento, già annunciato, della capienza di musei, per i quali dovrebbero cessare i limiti, tranne il distanziamento, i cinema, i teatri, le sale di concerto e anche impianti sportivi all'aperto e al chiuso. Ne daremo conto, come sempre, anche in quest'Aula e giudicheremo il testo definitivo.

Temi dell'economia. Vado velocemente a concludere per questa mia informazione proprio spostandomi sul fronte economico. Ieri, durante una riunione del tavolo permanente del Patto per il lavoro e clima, la Regione ha annunciato alcune ulteriori azioni di ristoro per attività economiche culturali, turismo e montagna per un valore complessivo di 54 milioni di euro sul 2021, con il coinvolgimento del sistema delle Camere di Commercio.

Martedì invece il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio Mario Draghi e il Ministro dell'Economia e delle Finanze Daniele Franco, ha approvato il disegno di legge delega per la revisione del sistema fiscale. È un fatto politico importante perché apriamo la riforma delle principali azioni.... del nostro sistema e.... strategie di ripartenza economica post Covid, ma

anche una delle riforme attese dall'Europa è lo stanziamento dei fondi Next Generation EU a sostegno del nostro PNRR.

Ovviamente stiamo parlando di una legge di delega, quindi il contenuto è tutto da scrivere, anche nei dettagli. In questo campo sono i dettagli a fare la differenza, perché muovono milioni, se non miliardi, di euro.

Comunque il Governo nella nota ufficiale ha così descritto le principali azioni e punti cardine che guidano la riforma: lo stimolo alla crescita economica attraverso una maggiore efficienza della struttura delle imposte e la riduzione del carico fiscale sui fattori di produzione; la razionalizzazione e semplificazione del sistema anche attraverso la riduzione degli adempimenti e l'eliminazione dei micro-tributi; la progressività del sistema, che va preservata, seguendo i dettami della Costituzione, che richiamano un principio generale di giustizia ed equità; il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Sempre la nota ufficiale di Palazzo Chigi indica che gli aspetti singoli oggetto della riforma sono: il sistema duale e IRPEF, tassazione di impresa IRES, Iva e imposte indirette, IRAP, riscossione e codici. La..... forse il tema più discusso della politica e importantissimo anche per noi Enti locali; ebbe, Draghi ha fatto intendere che il percorso è ancora lunghissimo.

In tutto questo però c'è un punto fondamentale che è venuto fuori martedì, forse non proprio appetitoso per i *media* nazionali. Con grande attenzione infatti ho letto nella nota del Governo il riferimento alle imposte locali. Questo tema è stato più volte indicato dai sindaci come decisivo per il futuro: la sostenibilità e la reale capacità di incidere delle politiche economiche locali. Cito testualmente la nota del Governo: "Il disegno di legge prevede la sostituzione delle addizionali regionali e comunali all'IRPEF con delle rispettive sovrainposte. Il nuovo sistema potrà essere designato al fine di garantire comunque che nel loro complesso Regioni e Comuni abbiano un gettito equivalente. Si prevede la revisione dell'attuale riparto tra Stato e comuni del gettito dei tributi sugli immobili destinati a uso produttivo, al fine, tra l'altro, di rendere l'IMU un'imposta pienamente comunale".

Prendiamo atto di questa volontà e auspico veramente che sia abbia la voglia di fare un passo avanti, ascoltando i comuni; tra l'altro è l'appello che i sindaci neoeletti delle grandi città hanno rivolto a Draghi e al Governo. Le entrate per la spesa corrente sono il primo problema di ogni bilancio previsionale, anche per un comune sano nei fondamentali economici come il nostro.

Al di là dei nomi e delle tasse, infatti, ciò che serve è una maggiore solidità dell'impianto di tassazione che regge le finanze locali, e soprattutto, perché sennò è impossibile programmare e fare patti con le proprie comunità locali in autonomia, ma su questo non cambio certo idee. Allora allo stesso tempo non credo che si possa arrivare a chiedere nuovi tagli ai comuni, a maggior ragione nel dopo Covid.

Sappiamo bene infatti cosa è successo negli ultimi quindici anni tra Governo e comuni a livello di trasferimenti economici e tasse. Inoltre abbiamo alimentato il carico burocratico delle azioni di controllo e le diverse forme di dialogo tra Stato centrale e territori. La trasparenza funziona quando è semplice, meritocratica, sennò non serve.

La riforma fiscale può essere una grande occasione fondamentale per il dopo-pandemia. Spero davvero che venga accolta fino in fondo. I sindaci chiedono di essere ascoltati, sono pronti a fare fino in fondo la propria parte, perché siamo i primi che vogliamo rilanciare le nostre comunità dopo la pandemia. Grazie".

**6 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 69/2021**

**Proposta n. 3084/2021**

**Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI CARPENTIERI, VENTURELLI, LENZINI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "GARANTE COMUNALE DELLE PERSONE PRIVATE DI LIBERTÀ PERSONALE: ATTIVARE UN PERCORSO DI VERIFICHE GIURIDICHE ED AMMINISTRATIVE, OLTRE CHE UN PERCORSO PARTECIPATO, PER GIUNGERE ALLA ISTITUZIONE DEL RUOLO"**

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco. Passiamo alla trattazione delle mozioni. Invito i colleghi che sono in Aula a verificare di avere inserito correttamente le tessere in modo tale da poter rivelarne la presenza. Ricordo anche che, come da convocazione, alle..... interromperemo i lavori perché alle 19.00 è convocato la commissione affari istituzionali.

Mozione n. 3084, presentata dai consiglieri Carpentieri, Venturelli, Lenzini, Scarpa, Stella, Trianni, Aime, Parisi avente per oggetto: “Garante comunale delle persone private di libertà personale: attivare un percorso di verifiche giuridiche ed amministrative, oltre che un percorso partecipato, per giungere alla istituzione del ruolo”.

L’istanza è stata depositata il 16 settembre scorso e primo firmatario è il consigliere Carpentieri. Prego, consigliere Carpentieri, per la presentazione”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Sono preso da troppe cose, scusate. Chiedo scusa. Anche se non ce l’ho sotto, vado a braccio, ma me lo ricordo bene perché l’ho fatto con alcuni dei miei colleghi. Questo ordine del giorno, che eventualmente leggerò soprattutto nel dispositivo, nasce da alcune esigenze concrete del territorio che ci hanno sottoposto ed evidenziato alcuni organismi importanti come le Unioni delle camere penali, che seguono la vicenda carceraria, dei loro assistiti e quello che succede in carcere, ma anche parallelamente le associazioni che si occupano dei carcerati, quindi non gli avvocati, non i legali, e coloro che comunque hanno a cuore.

Parte anche da una riflessione degli episodi purtroppo accaduti anche nel carcere della nostra città nel marzo scorso, che non possiamo ignorare, e non entriamo nel merito delle responsabilità (non ci interessano). Questa del garante dei detenuti è un’esperienza che esiste già ed è nazionale e regionale. Il punto è che abbiamo visto, anche su sollecitazione di quei soggetti che ho citato prima e di altri enti locali, che questa esperienza... è iniziata una riflessione sul fatto che territori sede di carceri possano avere anche loro un garante dei diritti dei detenuti.

Perché? Dove ci sono le carceri, e noi abbiamo sul nostro territorio – ricordiamolo – Sant’Anna e la Casa di Castelfranco, nonostante che ci sia per legge il garante nazionale, il garante regionale, istituito da ogni Regione, e sicuramente in Emilia-Romagna c’è, e lavora bene, ed è riconosciuto non tanto da me, ma dai penalisti che si occupano tutti i giorni di carcerati e dei loro diritti, tra le associazioni che vanno dentro al carcere, è chiaro che un garante regionale..... territorio regionale..... nei tavoli preposti..... non ha la possibilità di completamente riferirsi anche ai singoli problemi, se volete.

Qui non è una.... perché è trasversale la richiesta; avete visto che c'era anche una petizione – ne abbiamo discusso in Capigruppo – firmata da cittadini. Non è una battaglia ideologica sul fatto... come questi carcerati devono avere dei diritti o ulteriori diritti; è pacifico che nel nostro ordinamento democratico e di ispirazione, anche in questo caso, liberale, anche il detenuto debba mantenere dei diritti e con una sua possibilità minima di condizione di vita e quant'altro.

Mi spiegavano, anche l'Unione delle camere penali, che anche cose semplici, come il tubo rotto del lavandino invece che la possibilità della visita e quant'altro, nonostante ci sia la filiera interna (ovviamente il direttore e quant'altro), non sempre possono essere soddisfatti piccoli bisogni, o comunque ascoltati, che non necessariamente devono essere soddisfatti. Tutto questo per dire che questo ordine del giorno, che avete visto che cosa chiede in modo molto preciso... io non lo rileggo, anche per brevità. Noi chiediamo di attivare un percorso che verifica giuridicamente e amministrativamente, coinvolgendo anche l'Amministrazione di Castelfranco – il motivo l'ho detto – perché secondo noi sarebbe un'operazione giusta che questo garante si occupi anche della casa di Castelfranco, e quindi in qualche modo del comune di Castelfranco, e quindi che il Comune di Modena, che certamente avrebbe il peso maggiore, coinvolga i nostri vicini, per giungere all'istituzione del garante comunale dei diritti delle persone private delle libertà, di attivare un percorso di informazione e partecipazione alla cittadinanza, coinvolgendo anche i quartieri su questa figura, o comunque in generale coinvolgendo la cittadinanza, convocare in tempi brevi – addirittura mettiamo una data – la Commissione consiliare specifica per svolgere una o più audizioni aperte anche ai quartieri, alle associazioni, che ho richiamato prima, che operano sui temi della detenzione, in merito all'istituzione del garante al fine di acquisire un'esperienza e informazioni utili.

Non è scritto, ma lo voglio evidenziare: nelle altre esperienze, ed è per noi sottinteso, questa figura non sarebbe a pagamento. È una figura che fa questo come servizio, ed è giusto rimarcarlo, un po' come altre figure che abbiamo individuato, come il difensore civico, però che ha bisogno del pubblico perché abbia a disposizione gli strumenti minimi (un ufficio, un computer, la possibilità di operare, di ricevere delle mail e di poter occuparsi di questi).

Io spero e credo che la discussione verta sul come andare avanti, anche in un paese democratico come il nostro, anche per coloro che per un pezzo della loro vita sono costretti in una cella di pochi metri quadrati. Spero che tutti condividiamo che sia giusto comunque garantire quello che a volte, neanche per dolo... per una responsabilità di chi... chi ha la responsabilità dell'istituto penitenziario a volte non può essere sempre garantito o non viene sempre garantito.

Quindi occuparsi dei più deboli, quando loro sono in una cella, sono veramente soggetti fragili e deboli – questo è pacifico – e lo scindiamo dalle loro responsabilità... abbiamo un sistema che chiede come... certo, io ti faccio espiare la pena e per un pezzo della tua vita ti tolgo dalla società per non commettere, ma ti devo in qualche modo riabilitare e ti devo anche reinserire nella società. Questo non è il compito del garante. Per dire che il nostro ordinamento ha l'attenzione sempre all'essere umano anche quando è privato della libertà.

Per questi motivi, Presidente, abbiamo presentato questo ordine del giorno, anche sollecitati, come ho detto all'inizio, e chiudo, da una petizione, che credo e spero possa essere assorbita in questo, e anche nel dibattito che seguirà a questa mia presentazione. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per il dibattito. Ne approfitto per specificare che la mozione è lo strumento con il quale il Consiglio comunale ha recepito una petizione popolare che è stata giudicata di pertinenza del Consiglio comunale. Non interviene nessuno? Guadagnini”.

La consigliera GUADAGNINI: “Ho installato l’applicazione e non trovo la (...). Se nessuno in Aula interviene, approfitto di questi due minuti”.

Il PRESIDENTE: “Guadagnini da remoto e poi Silingardi in Aula. Prego, Guadagnini”.

La consigliera GUADAGNINI: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti e tutte voi. Davvero pochissime parole solo per – a questo punto mi fa piacere – introdurre il dibattito, ricordando, oltre a quello che è stato indicato, anche una vicinanza da parte della città sia nelle associazioni citate in questo ordine del giorno. Vado a memoria, ma sappiamo tutti l’importanza che in città hanno avuto e hanno le associazioni che si occupano da molto tempo delle persone private della libertà.

Mi fa piacere ricordare anche che questa attenzione ha riguardato per alcuni e tanti interventi anche il Comune stesso, in particolare, per quello a cui faceva riferimento il collega Carpentieri, per la riabilitazione, la ferma convinzione che le persone private della libertà abbiano e mantengano una relazione con la comunità e che è compito... devo dirlo io in un consesso pieno di esperti molto di più di me di diritto. Il diritto di essere... di perseguire il reinserimento.

Dicevo che gli interventi che hanno riguardato in particolare le politiche culturali, e penso alle presentazioni di libri, alle attività teatrali all’interno del carcere... faceva piacere ricordare il fatto che da qualche tempo c’è stato qualche intervento anche all’interno della sezione femminile, che è quella meno frequentata da attività di questo tipo, anche perché, come sappiamo - fortunatamente mi viene da dire – meno affollata, ma il Comune di Modena ha approfittato di un bando nazionale che lo ha visto vincere e piazzarsi – scusate il termine – tra i primi posti a livello nazionale. Questo ha permesso davvero un lavoro che riguardava anche il reinserimento perché le partecipanti hanno poi ottenuto anche, attraverso questo percorso, contatti con il mondo lavorativo per la vita successiva.

Tutto questo soltanto per dire, non per ricordare quello che già è stato fatto, anche se una certa memoria di un filo e di una relazione penso e credo che debba avere una qualche importanza, e per evidenziare il fatto che questo ordine del giorno nasce da percorsi precedenti, nasce da convinzioni e da idee che pensiamo di portare avanti, e che vedono nell’attenzione, anche con uno strumento come questo, che ci è stato spiegato esiste a livello regionale, ma nella pratica può essere migliorato con un’altra presenza, e quindi con una vicinanza maggiore, per far sì che questa parte della nostra comunità non sia totalmente e completamente reietta ed esclusa, fermo restando quello che si diceva e che non sto a ripetere, nel quale non entriamo. Mi fermerei qui. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Silingardi. Poi si è prenotato in Aula Stella”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. Sarebbe interessante approfondire il tema – in parte è già stato fatto in altre occasioni – del carcere, della funzione del carcere e della funzione del diritto penale in senso generale per comprendere che l’importanza di questa mozione, nei cui confronti noi voteremo convintamente a favore, si inserisce in un contesto che è quello di un’idea moderna, da stato costituzionale, che comunque garantisce i diritti a chiunque, diritti fondamentali, e si fa parte attiva affinché questi diritti vengano rispettati.

Noi e non solo noi – il mondo – abbiamo un modello carcerario che è ancora quello del Settecento, che nasce col Panopticon di Jeremy Bentham, dove sostanzialmente il modello carcerario è quello della sorveglianza. Era fatto in modo tale per cui il detenuto in qualsiasi momento del giorno, per tutto il periodo della detenzione, sapeva di essere sorvegliato. Un modello che non si preoccupava della rieducazione del detenuto; si interessava solamente della punizione.

Noi abbiamo la Costituzione che ha recepito un'idea completamente diversa anche della sanzione penale. Come si diceva, chi sta in carcere è una persona che quasi sempre – ci sono le misure cautelari – ha subito un processo e ha subito una sanzione in base al nostro ordinamento, ma la nostra Costituzione all'articolo 27 chiarisce qual è la funzione della pena, che non è quella con cui nasce il modello carcerario con Jeremy Bentham, della sorveglianza e basta, ma che è quella della rieducazione. Quindi c'è una funzione special preventiva, cioè per non commettere... affinché non si commettano più reati, ma c'è anche una funzione di rieducare soggetti che hanno sbagliato o gravemente sbagliato e laddove possibile, rieducarli e reinserirli nella società.

Poi ci sono tutta una serie di percorsi; in parte sono già stati detti da chi mi ha preceduto. C'è un'attività pressoché quotidiana in questo senso da tanti volontari, da tante associazioni, e quindi tutto questo sicuramente si inserisce... questa mozione si inserisce in un contesto che è già consapevole di quale debba essere la funzione del carcere e che comunque anche chi è detenuto ha diritti che vanno preservati.

Faccio solo due considerazioni finali, e vado a chiudere, nel ribadire il voto favorevole, cercando con la prima di ampliare un attimo il tema, perché, se andiamo a vedere il sito del garante nazionale delle persone private della libertà personale, quindi il punto di riferimento di questa figura, è espressamente prevista una triplice funzione: la prima è quella, in base a un protocollo ONU, che impone a qualsiasi Stato di predisporre misure e meccanismi indipendenti al fine di controllare e prevenire contro le torture anche nei luoghi di privazione della libertà personale, e questa funzione viene delegata al garante nazionale, e di conseguenza sul territorio al garante locale. La seconda è il monitoraggio degli stranieri extracomunitari regolari e regolarmente presenti sul territorio, ma poi c'è una terza funzione, che è quella di monitorare le strutture per le persone anziane o con disabilità. Quindi c'è pure questa funzione. Teniamola presente nel momento in cui istituiamo questa figura del garante, che non dovrebbe servire solamente a garantire i diritti di chi è ristretto in un luogo in cui viene eseguita una sanzione penale, ma anche di chi è ristretto in un luogo dove non c'è nessuna sanzione penale, ma si trova all'interno di una struttura dove la sua libertà di movimento è costretta. Quindi questo garante secondo noi doveva avere anche compiti relativi a queste situazioni.

Da ultimo – credo che sia importante e vado a chiudere – ricordare, come è stato ricordato anche dal Presidente, che tutto nasce da una petizione dei cittadini, e quindi è un momento sempre importante e sempre bello quando il Consiglio recepisce le istanze che vengono dalla cittadinanza perché significa partecipazione, ma la partecipazione in democrazia è sempre un fatto fondamentale. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliere Stella”.

Il consigliere STELLA: “Grazie Presidente. Anche per noi, come Sinistra per Modena e come firmatari di questa mozione, ovviamente non è necessario dover fare da parte nostra una dichiarazione di voto, che ovviamente sarà a favore, ma ci preme condividere alcune riflessioni in merito. Intanto la tematica di questa mozione, che Sinistra per Modena sta approfondendo anche da

parecchio tempo, che ha visto anche il deposito e la discussione a seguito degli avvenimenti, in particolare dell'8 marzo 2020 presso il carcere di Sant'Anna, con due interrogazioni, dove ci si interrogava anche sulle condizioni e su come veniva organizzata la situazione sia del personale, ma anche dei detenuti, e quindi dei loro diritti in quanto persone private della libertà.

Inoltre, come ha già ricordato il Presidente e anche chi mi ha già preceduto, ovviamente è una mozione che dà quantomeno continuità a una petizione popolare che è pervenuta ed è stata assegnata in competenza al Consiglio comunale. Già da parecchio tempo noi sosteniamo che l'assenza di una figura dedicata alle persone che sono prive di libertà personale sul nostro territorio sia certamente un problema concreto al quale è necessario dare una risposta anche al più presto, ma concordo anche con chi mi ha preceduto, il collega Silingardi, che tale figura debba essere individuata non soltanto per i detenuti all'interno degli istituti penitenziari, ma anche per tutti quei soggetti deboli che per diverse motivazioni e per condizione oggettiva sono esclusi dalla pienezza nell'esercizio dei propri diritti.

Questi altri soggetti deboli, oltre ai detenuti, possono essere ad esempio tutti coloro che sono ospitati all'interno di strutture sociosanitarie per ragioni di deficit cognitivi o per patologie derivanti dall'età avanzata. La figura del garante pensiamo possa essere di particolare utilità in quanto garante dei diritti di persone deboli che possa essere in grado di agevolare in qualsiasi modo e forma la partecipazione alla loro vita civile e garantire loro la loro libertà personale. Una figura di questo tipo, che - ci teniamo a precisare - non ha nulla a che vedere con quanto abbiamo sentito sostenere erroneamente da qualcuno, con le funzioni svolte da un giudice di pace. Questa figura ha la possibilità di poter vigilare sulle condizioni di vita delle persone che sono private della loro libertà, può effettuare visite che non necessitano di autorizzazioni preventive proprio per sfruttare l'effetto sorpresa delle proprie ispezioni, che ha facoltà di effettuare periodicamente e in autonomia, oppure in caso di segnalazioni specifiche.

Poi noi diciamo che siamo anche lieti del fatto che lo stesso partito, che è anche rappresentato in Consiglio provinciale, si sia fatto propositore assieme a noi di Sinistra per Modena e a tutto il resto delle forze di maggioranza in Consiglio comunale a Modena, di una mozione che per contenuti e principi risulta praticamente sovrapponibile a una mozione presentata e discussa in Consiglio provinciale lo scorso mese di marzo da un nostro Consigliere di riferimento, Stefano Lugli, rappresentante del gruppo consiliare Progressisti e civici per Modena, mozione che a nostro avviso è stata inspiegabilmente rigettata con la principale motivazione che l'istituzione del garante provinciale non si riteneva necessario per la già presenza di un garante regionale. Noi crediamo invece che i livelli più idonei per vicinanza alla realtà territoriale e per specifiche situazioni e peculiarità che possono avverarsi nei comuni e nelle province della nostra regione siano il livello comunale e il livello provinciale.

Nel caso fosse sollevata l'obiezione che istituire la figura del garante comunale delle persone private di libertà personale possa essere di difficile concretizzazione per motivi di carattere economico, possiamo tranquillamente affermare che tale istituzione non comporta necessariamente lo stanziamento di risorse economiche, visto che esistono anche forme di collaborazione tra enti che sostanzialmente sono in grado di annullare o rendere pressocché irrisonio tale onere.

Quindi concludo dicendo che noi ovviamente accogliamo con favore, sfumata l'occasione, occasione persa, di poter attivare anche un garante provinciale, la possibilità che ciò possa avvenire nel nostro comune, che – ricordo - non sarebbe il primo caso in regione, visto che garanti comunali sono attivi nei comuni di Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza, Rimini, mentre fino ad oggi a Modena a nessun livello abbiamo traccia di tale indispensabile figura. Grazie”.

Il Presidente: “Ci sono altri interventi? Aime. Altri? Prego, Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti. Questo è un tema che a noi, come Verdi, interessa molto e sul quale siamo sensibili e interessati. Sono anche io molto contenta di essere qua oggi a votare una mozione che istituisce una figura che davvero serve perché dentro le carceri ci sono persone che hanno poca voce o comunque hanno una possibilità limitata di essere ascoltati.

Al di là di quello che si dice, che ricordava anche il collega, che è pacifico che il carcerato abbia diritti, in realtà questi diritti del carcerato sono anche molto legati all’ambito complessivo in cui si trova, quindi anche alla relazione che c’è con gli altri carcerati, alla relazione che c’è anche con le guardie carcerarie, con la direzione del carcere, per cui sono diritti che sono stati ben raccontati nel corso degli anni e dei secoli sulla carta, perché ricordiamo che il Codice Zanardelli, che cominciò a parlare di rieducazione e reinserimento sociale, anziché di luogo soltanto punitivo, è del 1850, quindi parliamo di quasi duecento anni fa. Quindi è tanto tempo che si parla di diritti, ma non è abbastanza messo in pratica, e non dappertutto.

Io non dimentico e non posso dimenticare i morti che ci sono stati durante la rivolta carceraria dell’anno scorso. Questa tragedia terribile non va neanche dimenticata. È importante che dei cittadini abbiano chiesto al Consiglio comunale, che ci abbiano richiamato a uno dei nostri ruoli, a una nostra responsabilità, a un interesse dell’istituzione di questa figura a livello comunale, perché c’è bisogno proprio di una protezione in più, di un ascolto in più, di una figura in più sicuramente, perché le persone – è vero – sono fragili, il sovraffollamento carcerario toglie quelli che sono i diritti scritti sulla carta, perché quando si è in tanti tu perdi parte delle tue libertà personali. Tutto questo viene messo veramente in discussione.

A me è capitato di vedere una cella una volta, quasi casualmente, nel mio ruolo di presidente di seggio alle carceri, e devo dire che ne sono rimasta molto colpita. Ho pensato che davvero succede anche poco di brutto, considerato una situazione così. Mi sono chiesta io, che non ho commesso reati, come avrei potuto reagire in una condizione di vita così, siffatta, perché veramente sono loculi, sono piccolissime.

Il sovraffollamento – ripeto – vanifica di fatto i diritti e una figura come questa, del garante, io conto veramente possa ridare voce e maggiore dignità, ma reale (non solo scritta sulla carta tra i buoni intenti e l’elenco delle cose belle e buone che ci piacciono), ma davvero che possa essere di aiuto, perché un carcerato, una persona che è stata in carcere ed esce dal carcere con una prospettiva, anche avendo imparato qualcosa - non solo un lavoro – sicuramente non è più un pericolo per la società. Viceversa, una persona che esce arrabbiata e frustrata, continua a essere un pericolo per sé stesso e spesso per la società. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Invito i colleghi, che fossero fuori dall’Aula di entrare in Aula e quelli da remoto ad attivare le telecamere, che procediamo con le operazioni di voto.”

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di Ordine del giorno prot. 274700, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: Il Sindaco Muzzarelli e i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Rossini

Astenuti 4: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Santoro, Giacobazzi, De Maio.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**7 - CONSIGLIO - Mozione N. 28/2021**

**Proposta n. 3321/2021**

**Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MANICARDI, CARPENTIERI, VENTURELLI, CONNOLA, BERGONZONI, LENZINI, GUADAGNINI, REGGIANI, FORGHIERI, FRANCHINI (PD), GIACOBAZZI (F.I.), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE- VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), BOSI, MORETTI, BERTOLDI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), ROSSINI, BALDINI (F.D.I.-P.D.F.), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), DE MAIO (MODENA SOCIALE), AVENTE PER OGGETTO "CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE E DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO "FERMO CORNI""**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la mozione proposta 3321 presentata dai consiglieri Manicardi, Carpentieri, Venturelli, Connola, Bergonzoni, Lenzini, Guadagnini, Reggiani, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Scarpa, Stella, Trianni, Aime, Parisi, Bosi, Moretti, Bertoldi, Prampolini, Santoro, Rossini, Baldini, Giordani, Manenti, Silingardi, De Maio, avente per oggetto: “Celebrazioni per il centenario dalla fondazione dell'Istituto tecnico industriale e dell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato “Fermo Corni”.

La mozione è stata depositata nell'ultima versione il 30 settembre scorso. Il primo firmatario è il consigliere Manicardi. Prego, consigliere Manicardi, per la presentazione”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Do lettura della mozione.

Premesso che l'Istituto tecnico industriale di Modena nasce dalla volontà dell'industriale e presidente della Camera di Commercio Fermo Corni per sostenere lo sviluppo industriale del territorio modenese e fornire la preparazione tecnica, sempre più richiesta, agli operai senza importare manodopera specializzata dall'Austria e dalla Germania;

che nel 1921 fu inaugurata la Regia scuola popolare operaia per arti e mestieri “Fermo Corni”, che fin dal primo momento fu istituzione a carattere nazionale e composta inizialmente da quattro classi maschili e una femminile;

sin dai primi anni vi furono numerose iscrizioni, tanto che si dovette ampliare sia la struttura che i corsi di insegnamento, specificando che inizialmente la tipologia di insegnamento non era quella di un istituto superiore, ma bensì professionalizzante, dedicata ai figli del popolo, i quali, non potendo o non volendo frequentare le scuole secondarie, desiderano con il lavoro conquistare il loro posto nella vita (citazione dello stesso Fermo Corni);

l'istituto di istruzione superiore Fermo Corni oggi è una scuola superiore organizzata su due sedi – una in Largo Moro e una al Polo Leonardo da Vinci – con corsi di studio quinquennali di tipo tecnico, con successivo diploma di perito industriale in informatica, elettronica, telecomunicazioni, fisica ambientale, sanitaria, europea, di tipo liceale con successivo diploma di maturità scientifica con il liceo scientifico delle scienze applicate;

all'interno della sede in Largo Aldo Moro dell'istituto di istruzione superiore "Fermo Corni" è presente la propria fondazione 2013 anche la sede modenese dell'ITS Maker, istituto superiore triennale di meccanica, meccatronica, eccetera; che rappresenta un'ulteriore formazione altamente professionalizzante e aderente alle necessità lavorative del territorio;

dall'originaria istituzione scolastica nasce anche un altro autonomo istituto scolastico, ovvero l'IPSIA Corni;

rilevato positivamente che:

- gli istituti "Fermo Corni" senza ombra di dubbio hanno contribuito allo sviluppo economico, industriale e sociale di Modena e provincia,
- il tessuto economico modenese nel secondo dopoguerra, da prettamente agricolo, quale era, si è trasformato in gran prevalenza artigianale, costellandosi di numerose piccole e medie imprese, che ne hanno permesso pienamente la ripresa post bellica e il boom economico degli anni Settanta, fenomeno – questa trasformazione – possibile grazie alla presenza degli istituti "Corni", che hanno permesso un riscatto sociale per i modenesi tramite lo studio e la specializzazione nelle professioni artigianali e industriali;
- con l'apporto decisivo dell'Istituto tecnico "Fermo Corni" di Modena sono nate anche nuove scuole tecniche, poi divenute autonome, in provincia, in regione e anche fuori regione, come a Mantova o addirittura Il Cairo, in Egitto;

Considerato che:

- nel 2021 ricorre il centesimo anniversario della fondazione della Regia scuola popolare "Fermo Corni",
- oggi rappresentata dai due istituti scolastici sopracitati; ancora oggi questi istituti scolastici rappresentano un importante punto di riferimento per l'istruzione modenese grazie alle numerose iscrizioni da parte degli studenti e delle studentesse modenesi, e non solo, e grazie alla capacità di inserimento nel mondo del lavoro anche in mansioni ad alto profilo specialistico;

Considerato altresì che:

- ad oggi esiste anche un'associazione culturale "Amici del Corni", nata nel 1999, composta da ex studenti e da ex docenti dell'istituto "Corni", che vede propri obiettivi quelli di raccogliere e divulgare la storia delle prestigiose scuole "Corni" e del proprio fondatore;
- detta associazione vede nei propri archivi la presenza di numerosi documenti caratterizzanti la storia dell'istituto e delle personalità illustre ad esso collegate, nonché una ricca biblioteca composta da testi sulla storia delle scuole;

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta:

- a istituire un programma di celebrazioni per il centesimo anniversario dalla fondazione degli istituti "Fermo Corni" di Modena,

- a sensibilizzare la cittadinanza modenese in merito alla storia e all'importanza economica, tecnica e sociale degli istituti “Fermo Corni” in ogni forma possibile e attuabile, coinvolgendo anche l'associazione “Amici del Corni” e i due istituti scolastici,
- a farsi promotore, eventualmente anche coinvolgendo altre istituzioni pubbliche, come la Provincia di Modena e l'Ufficio scolastico regionale, di iniziative dedicate agli studenti dell'istituto “Fermo Corni” che abbiano ad oggetto le materie del loro percorso di studi per celebrare debitamente il centesimo anniversario,
- a concedere il patrocinio del Comune all'istituto e alle associazioni riconosciute di studenti ed ex studenti per le celebrazioni e gli eventi organizzati per tale importante anniversario,

Impegna anche il Presidente del Consiglio comunale

- a realizzare un momento di approfondimento e celebrazione, in merito a questo importante anniversario per uno degli istituti più caratterizzanti per Modena e i modenesi, all'interno del Consiglio comunale di Modena”.

Il PRESIDENTE: “Si è iscritto Trianni in Aula. Ci sono altri? Prego, Trianni”.

Il consigliere TRIANNI: “Grazie Presidente. Questo mio breve intervento solo per appoggiare un ordine del giorno che ha il merito di rendere onore a una figura lungimirante per la nostra società. Come emerge dalla ricostruzione sulla sua vita, Fermo Corni si prodigò affinché si creasse una scuola professionalizzante in grado sia di ottemperare a una necessità lavorativa locale sia, e ben più importante, accogliere una fetta di studenti che diversamente avrebbero fatto fatica a vedere realizzato uno dei principi costituzionali fondanti, ovvero il diritto allo studio, laddove i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti dello studio.

Considerando che la Costituzione Italiana fu promulgata nel 1947 e quindi anni dopo la morte di Fermo, non è difficile capire dove risiedesse la sua lungimiranza;

in particolare la frase riportata ai figli del popolo, i quali non potendo e non volendo frequentare le scuole secondarie desiderano, con il lavoro, conquistare il loro posto nella vita, esprime la sensibilità verso il tema dell'istruzione e più in generale della dignità, evidenziando, nel contempo, un problema al quale non siamo ancora del tutto riusciti ad affrancarci, ovvero, la possibilità di rendere accessibile, in modo equo, tutti i livelli d'istruzione.

Fermo Corni pose così ulteriori basi per dare sostanza alla funzione di ascensore sociale della Scuola, funzione che nel tempo, purtroppo, non si è ancora del tutto realizzata vista l'esistenza, attualmente, di molte scuole estremamente elitarie.

Questo è in termini scolastici. Dal punto di vista lavorativo, anche il tessuto economico modenese giovò di questa sua iniziativa, modenese e non solo.

Iniziativa che, come accade nella storia, con pragmatismo, un ideale meritevole con una necessità lavorativa locale.

Viene, quindi, da sé il nostro appoggio a questo odg, la soddisfazione nel vederlo così largamente condiviso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Si è iscritta Manenti in Aula. Ci sono altri? Prego Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente. Buonasera. Solo due parole per far presente un aspetto della storia di questa Scuola, così importante per Modena. Questa Scuola ha comunque incarnato un'ottima sintesi tra le capacità, diciamo, manuali e le capacità intellettive e nell'ultima fase della sua vita, ovviamente, questi due elementi che sono fondamentali, sono stati arricchiti dalla dimensione tecnologica e quello che, appunto, m'interessava sottolineare è che non solo la Scuola, appunto, ha una lunga tradizione, appunto stiamo celebrando il centenario, ma, in realtà, anche la Scuola è figlia di una tradizione di artigianato, innovativo e di capacità, appunto, di coniugare intelligente e capacità manuali, che risale, quantomeno, al Settecento, quindi, quando Modena cerca – come dire? – d'identificare un proprio marketing territoriale, in parte lo trova proprio nelle parti produttive, è interessante aver presente questa dimensione, appunto, la Scuola incarna, diciamo, l'ultima fase di quella che comunque è una tradizione molto importante, abbastanza sconosciuta, in realtà, che è, invece, uno dei primati di Modena che, per fortuna, ogni tanto riemergono, cioè, la capacità – ripeto – di coniugare la tecnologia, l'innovazione, le attività manuali, le intelligenze e la creatività. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Forghieri".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. Nel dare attuazione a quest'ordine del giorno auspico che riusciremo anche a fare in modo che non diamo attuazione al dispositivo solo dal punto di vista, diciamo, della cronologia del centenario, quindi, che ci si limiti alle celebrazioni. Mi auguro davvero che quest'ordine del giorno sia l'occasione nella quale accompagneremo il centenario con altre iniziative a corollario supporto che ci aiutino a tornare a parlare di Scuola e d'istruzione tecnica in maniera un po' più ampia di quanto non abbiamo fatto negli ultimi tempi. Negli ultimi tempi ne parliamo in Italia quando c'è la classifica annuale della Fondazione Agnelli, se ne parla ai convegni per gli addetti ai lavori e si è arrivati ad una situazione nella quale quello che ricordava il consigliere Trianni doveva essere un motivo, diciamo, anche di rilancio, citato dall'ascensore sociale, una Scuola nella quale andavano coloro i quali non avrebbero potuto andare altrove, è diventato, forse, il limite stesso di certe tipologie di Scuola negli ultimi anni. È stata, per tanti anni, un istituto come il Corni. Prendo un po' a prestito al contrario, una bella espressione che mi piaceva, ho letto un libro di Federico Condello, era incentrato sul Liceo Classico: "Era una Scuola ottima e per pochi".

Il Corni credo che sia stato per tanti anni una Scuola ottima e per tanti a Modena, poi le vicende alterne dei cambi di tendenza, di economia, anche di mode, forse, sicuramente anche di orientamento fatto in maniera un po' impropria, un po' approssimativa, ci hanno portato a dei convegni periodici annuali nei quali il titolo è: "Il rilancio dell'istruzione tecnica". È qualcosa da rilanciare perché ha bisogno di essere ammodernata, ristrutturata e rilanciata e però parliamo sempre, appunto, di rilancio e se lo facciamo spesso vuol dire che non siamo riusciti, ancora, a trovare una modalità.

Lanciai quindi quest'auspicio. Auspico e confido davvero che le celebrazioni, i cent'anni, siano anche una modalità, un modo che ci aiuterà a tornare a parlare d'istruzione tecnica a Modena,

non solo a Modena, ma sicuramente a Modena che è un territorio fortemente interessato per la sua vocazione e per le caratteristiche economiche del suo territorio per tornare a fare anche qualche riflessione che ci aiuti ad un ripensamento di questo comparto delle istruzioni in maniera sicuramente più attenta di come non è stato fatto negli ultimi anni".

Il PRESIDENTE: "Si sono iscritti in Aula i consiglieri Giacobazzi e Manicardi, chiedo se ci sono altri. Prego Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente. Sono molto contento di aver portato il mio modesto contributo a questo tema con una mozione, a suo tempo, depositata, che poi è stata – diciamo così – fusa per incorporazione in quell'ottima firmata e oggi presentata dal collega Manicardi, perché questo centenario celebra Fermo Corni, la sua brillante persona e celebra, come diceva prima il consigliere Trianni, anche il suo insegnamento.

In quelle aule, come sappiamo, studiarono Pietro Ferrari, i fratelli Panini, Paolo Cavicchioli, però migliaia e migliaia di studenti che hanno portato avanti quest'insegnamento e quello che Modena è nel mondo.

In sede di un'interrogazione della primavera scorsa, sempre su questo tema e su queste celebrazioni portai un esempio e parlando con amici di Milano, una sera a tavola, lodai nuovamente le nostre eccellenze che tutti conosciamo e, con molto stupore, un mio amico di Milano disse: "Beh, grazie, voi avete il Fermo Corni", per me quello è stato un insegnamento molto molto importante. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente, lo ammetto, ho una certa emozione oggi nel presentare e nell'ascoltare questo dibattito sul centenario dell'istituto Corni, sia da ex studente, in particolare del Liceo Scientifico, del Corni stesso, che, appunto, mi ha fatto passare cinque anni della mia vita studiare presso quest'istituto, ma anche soprattutto da modenese, perché, come si evince anche dagli interventi che mi hanno preceduto, credo che se uno debba pensare ad una Scuola che possa rappresentare al meglio una comunità modenese e in particolare il modo di essere dei modenesi, questo è l'istituto, appunto, Fermo Corni, gli istituti Fermo Corni, perché uniscono all'istruzione, all'istruzione di tipo secondaria, oggi davvero molto ampia, come si ricorda anche all'interno del documento stesso, appunto, spazia dal liceo alla formazione più professionalizzante, passando davvero per tanti ambiti, alla capacità e alla volontà dei modenesi di mettersi in gioco, di fare imprese e con il proprio lavoro dare un pezzettino di se stessi alla comunità.

Politica e pensiero che hanno fatto parte della storia modenese anche degli ultimi, in particolar modo, 70 anni, mi viene da pensare all'istituzione dei villaggi artigiani e, appunto, di tutte quelle piccole, medie e anche grandi – se pensiamo alla Panini che già citava il collega Giacobazzi prima – imprese che, appunto, hanno potuto svilupparsi e hanno preso piede e sono partite, appunto, sia dall'istruzione – grazie a quest'istituto – che poi dalle politiche che la nostra comunità ha sempre saputo mettere in campo per agevolare questi sviluppi. Quindi, davvero mi fa molto piacere che si sia potuto convergere in un documento a firma di tutto il Consiglio comunale e che già si stia operando, anche grazie all'importante impegno di quelle associazioni e degli istituti stessi che si sono adoperati per ben celebrare quest'anniversario che, concordo con il collega Forghieri, non

deve fermarsi, appunto, al 2021, ma deve mettere in campo un ragionamento più strutturato anche in futuro.

Quindi, credo davvero che anche – come stavo dicendo – questa volontà da parte di queste associazioni e degli istituti stessi di voler celebrare, in maniera così strutturata – leggevo prima la brochure delle prime iniziative presentate con il patrocinio dell'Amministrazione e della Regione – questa volontà dimostra quanto gli istituti Corni non siano solamente una struttura, una Scuola d'informazione secondaria, ma siano qualcosa di più davvero inseriti all'interno della comunità modenese, dell'essere modenese, quindi, credo che la discussione di oggi e le iniziative che verranno porteranno onore, lustro a chi l'ha fondata, a chi l'ha frequentata e l'ha resa quella che è e ciò che rappresenta per la nostra comunità quest'istituto scolastico".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? È iscritto Carpentieri in Aula. Altri? Prego Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Poche parole, intanto un ringraziamento a tutti i colleghi di questo Consiglio, a partire dai Capigruppo, che hanno voluto, come ha già detto qualcun altro, dare, su questo tema, un segno di unità perché un patrimonio della città, l'istituto Corni, gli istituti e questa scuola Scuola e, quindi, converge su un unico documento su cui tutti ci siamo ritrovati.

Quello che voglio aggiungere io, è una piccola riflessione personale anche da ex studente: una cosa bella che c'era al Corni, quando mi sono diplomato io – e c'è ancora, che è molto importante – era la possibilità concreta di avere un'opportunità di lavoro appena diplomati, c'era ai miei tempi, me lo ricordo, per tanto tempo ti telefonavano a casa, non c'erano i cellulari, per offrirti un posto di lavoro accedendo semplicemente all'elenco dei diplomati.

Le aziende ti chiamavano e così succede ancora da quanto mi dicono, chi conosco oggi, e questo è un dato molto positivo, di riconoscimento della formazione della Scuola e di un territorio che ha bisogno di questa Scuola e quindi la mia riflessione è questa: oltre al fare memoria, che è importante, quindi il riconoscimento dell'intuizione di Fermo Corni, di aver capito già cento anni fa di quanto fosse importante – questo abbiamo detto – la formazione dei giovani, proprio per l'inserimento nel mondo produttivo e va benissimo il riconoscimento di quello che ha voluto fare perché ha capito, in un territorio che ancora non era esploso, come sarebbe successo nel dopoguerra da un punto di vista economico, ma che aveva già sicuramente in sé dei fermenti e degli embrioni.

La riflessione che voglio aggiungere, molto modestamente, è questa: qui stiamo parlando d'istituti professionali e tecnici, è pacifico, ora io credo che negli ultimi tempi, diciamo, nel dibattito nazionale sulla Scuola e sull'educazione, gli istituti tecnici e professionali non dico che siano stati considerati di serie B, però, sono stati sempre poco valorizzati, se non addirittura bistrattati, con la conseguenza che spesso – metto anche io che sono diventato non più studente ma famiglia-genitore – non vedono, come prima possibile scelta, lo sbocco in un istituto tecnico, lasciamo stare il Corni, ma anche, forse, in licei o in altri, che non è sbagliato, però, quello che voglio dire è che dobbiamo, secondo me, anche, forse, cogliere nelle celebrazioni del dibattito, l'importanza degli istituti tecnici, a partire da questo, nella formazione della persona e della formazione al lavoro o subito o anche dopo un'ulteriore formazione che non è impedita, ed è chiaro, post universitaria, cioè, dobbiamo, secondo me, ridare noi, anche come politici, nel nostro piccolo, in città, più dignità e più valore a, secondo me, gli istituti tecnici che sono di pari dignità, non solo, chiaramente, giuridicamente, è ovvio, perché non sempre nel concepimento e nell'orientamento delle famiglie dei giovani di che cosa andare a fare e, quindi, secondo me, risotto lineare che fare un

istituto tecnico – potrebbe essere il Corni – è assolutamente possibile e dignitoso come anche per la trasformazione personale, anche se vorrai studiare dopo, come fare altri percorsi.

Questo lo ridico perché, secondo me, non sempre in Italia – in tutte le parti politiche – si è valorizzato bene il ruolo degli istituti, prova ne sia la diminuzione – adesso non so com'è l'andamento – degli iscritti agli istituti tecnici, anche nel Corni stesso e, diciamo, recarsi in altre proposte, mettiamola così. Ora, nella libertà di ognuno di scegliere, ovviamente, penso che ridare il giusto valore a queste scuole e a queste in particolare in questo anno, possa aiutare anche a ridisegnare l'offerta nel modo giusto e, quindi, che non necessariamente si possono fare i licei anche per andare a fare l'università, ma è possibile formarsi in modo più che buono negli istituti tecnici con la doppia possibilità: trovare un buon lavoro presto oppure continuare la formazione personale. Credo che questo possa garantire anche un futuro migliore anche per il Corni, non solo ricordare per i buoni primi cento anni, ma dargli anche una prospettiva futura di continuare ad essere un polo attrattivo per i giovani della formazione con le attività produttive, il mondo economico sempre integrato, collegato alla Scuola, cosa che sta avvenendo, per, appunto, dare questo sbocco anche immediato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Invito i colleghi che fossero fuori dall'Aula a rientrare, a quelli collegati da remoto di attivare la telecamera che procediamo con le operazioni di voto."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di Mozione prot. 292752, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31  
Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 31: Il Sindaco Muzzarelli e i consiglieri Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Bertoldi, Bosi, Moretti, Santoro, Giacobazzi, Baldini, Rossini, De Maio

Risultano assenti i consiglieri Guadagnini, Prampolini

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BOSI, BERTOLDI, DE MAIO, MORETTI, PRAMPOLINI, SANTORO (LEGA MO), GIACOBAZZI (F.I.), ROSSINI, BALDINI (F.D.I.-P.D.F.), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "MISURE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE E LA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI"

Il PRESIDENTE: "Mettiamo in trattazione la mozione proposta n. 1964 presentata dai consiglieri: Bosi, Bertoldi, De Maio, Moretti, Prampolini, Santoro (Lega Mo), Giacobazzi (F.I.), Rossini, Baldini (F.D.I.-P.D.F.), Giordani, Manenti, Silingardi (M5S), avente per oggetto: "Misure contro lo sfruttamento della prostituzione e la tratta degli esseri umani".

La mozione è stata depositata il 14 giugno scorso, primo firmatario il consigliere Bosi. Prego il consigliere Bosi per la presentazione".

Il Consigliere BOSI: "Grazie Presidente.

Premesso che

lo sfruttamento della prostituzione e la tratta degli esseri umani sono una piaga della nostra società e una forma di schiavitù moderna oltre che dei crimini tremendi in quanto ledono la dignità delle persone ed in particolare delle donne che vengono ricattate e messe in mezzo ad una strada come se fossero degli oggetti;

Papa Francesco, in occasione della cerimonia per la firma della dichiarazione contro la schiavitù da parte dei leaders religiosi del 2 dicembre 2014, ha dichiarato che la schiavitù moderna, in forma di tratta delle persone, lavoro forzato, prostituzione, traffico d'organi, è un crimine di lesa umanità;

il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione è molto complesso ed è determinato dalla domanda dei clienti, i quali sono ugualmente complici della tratta, contribuendo di fatto all'opera criminale dei trafficanti di esseri umani;

il Comune di Modena aderisce al progetto della Regione Emilia-Romagna, denominato "Oltre la strada", un sistema integrato di interventi socio-sanitari nel campo della prostituzione, del grave sfruttamento e della tratta di esseri umani. Questo progetto svolge diverse attività, tra le quali interventi per il monitoraggio e il primo contatto finalizzati all'emersione, realizzate nei diversi ambiti nei quali si verificano fenomeni di tratta e grave sfruttamento;

nel territorio comunale agiscono anche associazioni di volontariato, che con proprie unità di strada, attuano iniziative di contatto, sostegno e cura.

Rilevato che

nel territorio comunale la prostituzione su strada è un fenomeno ancora presente, in particolare in alcune aree della città, pregiudicando oggettivamente e sensibilmente le condizioni di

vita dei cittadini che in queste zone vivono, lavorano o si recano ai negozi, esercizi pubblici o altri servizi simili e presenti in queste strade;

la presenza di prostitute in strada, in ogni giorno ed orario della settimana, costituisce in queste zone fonte di grave turbativa ed insicurezza, come testimoniato dalla pluralità di segnalazioni e di denunce;

la Corte Costituzionale con plurime pronunce ha definitivamente stabilito che i poteri esercitabili dai Sindaci, ai sensi dei commi 1 e 4 dell'art. 54 del D.lgs. n. 267 del 2000 possono essere finalizzati alla prevenzione e repressione dei reati e alla tutela di essenziali interessi pubblici, con possibilità di derogare a norme legislative vigenti mediante provvedimenti che si fondino sul presupposto dell'urgenza e a condizione della temporaneità degli effetti.

Considerato che

per le motivazioni sopra esposte il fenomeno della prostituzione è da trattare sia nel contesto della tratta di essere umani, in particolare donne, che vivono forme aberranti di sfruttamento e violenze di ogni genere; sia nel contesto dei comportamenti di quella parte della cittadinanza, soprattutto uomini, che alimenta questo fenomeno con la propria domanda di prestazioni sessuali; sia nel contesto urbano, riferito a quelle zone della città con la presenza di prostitute in strada, che contribuisce all'aumento di fatti malavitosi, carenza di ordine pubblico e insicurezze diffuse, a causa dell'incremento di una serie di fenomeni anche di rilevanza penale e della commissione di reati correlati alla prostituzione quali lo sfruttamento della prostituzione, la circonvenzione di incapace, adescamento, atti osceni, rapina, violenza sessuale, rissa, invasione di terreni ed edifici, danneggiamento e disturbo della quiete pubblica.

Visto che

oltre le già citate azioni svolte sia dal Progetto Oltre la Strada che da associazioni di volontariato, si rilevano in altri comuni azioni contro la tratta e a favore di un miglioramento del benessere pubblico, quali ad esempio, nel Comune di Rimini un'ordinanza contingibile ed urgente per prevenire e contrastare lo sfruttamento della prostituzione sulla pubblica via.

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta

a verificare tramite gli operatori del progetto Oltre la Strada e la Polizia Municipale le criticità di ordine pubblico causate dal fenomeno della prostituzione in strada;

a verificare se e quali azioni siano state intraprese con la finalità di monitorare e migliorare la situazione, con particolare riferimento al contenimento di episodi che creano insicurezze ai residenti ed utilizzatori degli spazi urbani interessati;

a mettere in campo tutte le azioni necessarie, coinvolgendo anche gli altri attori istituzionali e del terzo Settore che hanno competenza in materia, al fine di valutare anche azioni straordinarie, quali ad esempio la citata ordinanza del Comune di Rimini, in un contesto integrato con tutte le attività già in essere ed in programma attuate nell'ambito della lotta alla tratta, allo sfruttamento, alla domanda di prestazioni sessuali;

ad informare, tramite una dedicata Commissione Servizi o in Consiglio Comunale, sullo stato di attuazione e programmazione del Progetto Oltre la Strada, sull'opera svolta eventualmente da altre associazioni ed organizzazioni al di fuori del progetto, sulle possibilità di attuare azioni di

eliminazione o contenimento, causanti insicurezze e problemi di ordine pubblico e sulla modalità della loro realizzazione;

infine, ad aiutare, anche economicamente, le associazioni ed organizzazioni che cercano di liberare le donne dalla schiavitù dello sfruttamento della prostituzione".

Il PRESIDENTE: "Ha chiesto la parola il consigliere Carpentieri. Prego consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Sì, Presidente. Chiedevo, cortesemente, una piccola pausa perché vorrei depositare – lo avevo già anticipato al collega Bosi – un emendamento e, quindi, lo devo finire di redigere, qualche minuto così lo faccio. Grazie".

*(La Seduta, sospesa alle ore 17.29, riprende alle ore 17.54)*

Il PRESIDENTE: "Allora, come anticipato, è stato depositato un emendamento alla proposta di mozione 1964 relativa alle misure contro lo sfruttamento della prostituzione e la tratta degli esseri umani il testo dell'emendamento protocollo generale 303073 a firma del consigliere Carpentieri. Prego consigliere Carpentieri per la presentazione dell'emendamento".

Il consigliere CARPENTIERI: "L'emendamento è molto corto e credo anche abbastanza chiaro. Dopo il capoverso del dispositivo dove s'impegna, tra le varie azioni, anche quella di mettere in campo tutte le azioni necessarie, eccetera, eccetera, nell'ambito della lotta tratta, sfruttamento e domanda di prestazioni sessuali, la proposta è quella di aggiungere l'obiettivo di non punire le persone che offrono prestazioni sessuali a pagamento e, lo dirò magari anche meglio dopo, l'obiettivo di quest'emendamento è molto preciso, spero chiaro: siccome dell'ordine del giorno si fa riferimento non solo ad una precisa ordinanza, che è quella del Comune di Rimini, siccome quest'ordinanza, che è molto strutturata e anche forte, come prevede, come possibilità di sanzionare, nel caso in cui, in cui, in cui, sia, appunto, le persone che offrono – per non, diciamo, semplificare in donne, perché sappiamo che – sia coloro che usufruiscono di queste prestazioni, entrambi i fronti.

Nella proposta, per noi è comunque giusto anche nella verifica perché l'ordine del giorno è possibilista, non traccia già la strada maestra e l'obiettivo, dice: "Valutate anche questa...", benissimo, però, noi ci teniamo già, sin d'ora, a precisare, come c'è scritto nell'emendamento che mai le persone che offrono, comunque, devono essere punite da un'eventuale ordinanza del nostro Comune che pone in essere strumenti. Poi spiegheremo, ma mi pare già abbastanza chiaro, il motivo che sta sotto quest'emendamento. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito a iscriversi per il dibattito. Si è iscritto in Aula il consigliere Bosi. Ci sono altri? Reggiani. Prego consigliere Bosi".

Il consigliere BOSI: "Grazie Presidente. Innanzitutto un ringraziamento a tutte le forze di Opposizione che hanno condiviso questa mozione, che a nostro avviso è molto importante perché

tocca un problema, cercandovi di dare delle risposte, molto drammatico, cioè, quello dello sfruttamento della prostituzione.

Ringrazio anche i consiglieri del PD: Carpentieri, Reggiani e Guadagnini per aver dato dei contributi alle mozioni in oggetto, contributi che sono stati tutti recepiti nel presente testo perché penso che l'unità di tutti i gruppi presenti in Consiglio sia fondamentale per affrontare e cercare di risolvere positivamente questo dramma.

È veramente intollerabile che ancora oggi, sulle nostre strade, delle povere donne siano costrette da delle organizzazioni criminali senza scrupoli, a vendere per strada il proprio corpo come se fossero degli oggetti. Credo che sia giunto il momento di dire "Basta" a questo scempio, è ora che la politica tutta e tutte le istituzioni insieme intervengano con maggiore forza rispetto ad oggi, per cercare di sconfiggere questa moderna forma di schiavitù.

Concordo pienamente con le parole del Santo Padre che ha definito lo sfruttamento della prostituzione un crimine li lesa umanità e chiedo al Sindaco e al Prefetto – che ho già incontrato – di affrontare con la massima urgenza questa situazione inaccettabile.

Nella mozione suggeriamo di aiutare maggiormente tutte quelle associazioni che già aiutano queste povere donne come la "Papa Giovanni XXIII" e tutte le altre alle quali va il nostro più profondo ringraziamento e di applicare l'ordinanza che già il Comune di Rimini ha attuato e che sembra aver dato risultati positivi.

Oltre al crimine di lesa umanità lo sfruttamento della prostituzione, come sappiamo, crea automaticamente dei problemi di ordine pubblico e sanitario che, tra l'altro, in questo periodo, sono ancora più pericolosi, come dimostrano le numerose denunce dei residenti in diverse zone della città.

I cittadini di Modena ha diritto a vivere in una città ordinata, pulita, senza risse e urla, cosa che, purtroppo, non avviene nei luoghi in cui viene esercitata la prostituzione su strada.

In conclusione mi permetto di lanciare un appello a tutti i partiti, a tutte le istituzioni, ad unirsi per combattere questa piaga tremenda, che, purtroppo, è presente anche sul nostro territorio.

Per quanto riguarda l'emendamento del Partito Democratico, noi lo riteniamo corretto e giusto, per cui lo voteremo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Questo documento ha due contenuti, il primo che è quello fondante, com'è stato anche, in parte detto dal consigliere Bosi, è quello che parla della tratta della prostituzione laddove si parla di traffico di persone umane e di sfruttamento, il secondo è quello di una sorta di effetto negativo ed impatto urbano o di ordine pubblico, come dir si voglia, che è, appunto, dovuto dalla presenza dell'esercizio della prostituzione nelle strade. Purtroppo sembra che molte volte anche attingendo le notizie dai vari organi d'informazione, che il secondo motivo che ho elencato prevalga sul primo, mentre, invece, è ben sottolineato, nel nostro documento, che la preoccupazione principale, è quella di tenere sempre alta l'attenzione su un fenomeno che è presente al di là di quella che è la visibilità lungo le nostre strade.

È un fenomeno molto presente perché, questo lo dicono i dati, questo lo dicono le associazioni che lavorano in questo settore, per questo, all'interno del documento è descritto in modo molto preciso il fatto che si tratti di un lavoro integrato, di tutte le associazioni presenti sul territorio, di coloro che aderiscono al Progetto Oltre la Strada del Comune di Modena e di quelli che, comunque, pur non aderendo, fanno un altrettanto encomiabile lavoro e dicevo, in modo molto concreto, che si tratta di un lavoro organico integrato, quindi, anche la proposta di prendere in considerazione degli strumenti che potrebbero avere un forte impatto come l'ordinanza di Rimini, deve essere una valutazione che faranno coloro che gestiscono questi interventi all'interno di questo contesto integrato di cui ho parlato, soprattutto tenendo presente quali sono i contenuti di ogni singola azione e le conseguenze, le une sulle altre, che hanno, nel tentativo di arginare questo fenomeno.

Per me è molto importante il rimando a riportare in Consiglio comunale o alla Commissione Servizi quest'argomento sul quale, probabilmente, l'attenzione negli ultimi anni era un po' scemata, perché ci dà l'occasione di continuare ad interessarci di questo problema sociale molto rilevante e soprattutto ci dà l'occasione di sottolineare come nel Comune di Modena si stia già operando in questo senso. Le prime azioni contro la tratta della prostituzione nacquero qualcosa come ventisei o ventisette anni fa e in quasi 3 decenni di attività sono stati sviluppati veramente tantissimi tentativi e tantissime misure che hanno portato sicuramente a dei risultati per moltissime di queste donne, in particolare, dico donne perché in particolare queste azioni erano mirate alle donne, hanno portato, quindi, a moltissimi risultati verso singole persone. Si tratta di cercare di affrontare il fenomeno per far sì che sia il più difficile possibile continuare a portare a Modena, ma come in qualsiasi altro Comune, persone da sfruttare nell'ambito della prostituzione. Questo è un po' lo spirito che ci ha portato a collaborare con la proposta che ci è stata fatta di riaccendere un po' i riflettori su un argomento che – ripeto – a mio avviso, era stato un po' trascurato ultimamente".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Si è iscritta la consigliera Scarpa. Prego consigliera Scarpa".

La consigliera SCARPA: "Grazie Presidente. Guardate il tema in oggetto oggi è un tema estremamente delicato, lo diceva prima anche il consigliere Reggiani ed è un tema che richiederebbe un approfondimento che, purtroppo, ad oggi, come Consiglio comunale, non abbiamo mai fatto sul tema delle persone vittime di tratta, che s'intreccia anche con il tema del contrasto alle organizzazioni criminali, proverò, quindi, ad analizzare la mozione del Centro Destra partendo, però, da questo presupposto, cioè, la mancanza di un approfondimento su un tema che non può essere semplicemente tirato fuori in maniera più o meno strumentale di volta in volta, ma deve essere, invece, affrontato in maniera assolutamente organica.

La mozione riprende alcuni elementi che sono, probabilmente, anche frutto del contributo che è stato ripreso prima dal consigliere Reggiani, che sono sicuramente reali, ma presenta per noi anche forti criticità. Siamo, ad esempio, d'accordo che sia necessario un approfondimento, l'ho detto anche in premessa, anche attraverso una Commissione Servizi che affronti il tema rispetto alla dimensione cittadina, così come siamo chiaramente d'accordo a sostenere associazioni e organizzazioni che aiutino le persone vittime di tratta, così come pensiamo sia da sostenere il lavoro svolto dalle tante associazioni che vengono richiamate nell'ordine del giorno e dalla Regione in un'ottica di coordinamento degli interventi che punti al sostegno, alla presa in carico delle persone vittime di tratta e al contrasto alle organizzazioni criminali. Tutto l'ordine del giorno, però, dal nostro punto di vista, s'incentra su un elemento, comunque, si torna spesso su quest'elemento che è

quello della sicurezza o della percezione della sicurezza per il cosiddetto – cito, perché sono parole dell'ordine del giorno – ordine pubblico.

A tal punto, qui veniamo anche all'elemento che dal nostro punto di vista è più critico, che si riprende e si prende come riferimento l'ordinanza antiprostitutione di Rimini, tra l'altro è un'ordinanza che è stata adottata anche di altri Comuni, comunque ne esistono forme similari in altri Comuni, che cito testualmente, dice, l'ultima ordinanza, quella che è in vigore ad oggi: "Sia fatto divieto a chiunque, numero 1, la prima fattispecie, di porre in essere comportamenti diretti, in modo non equivoco, ad offrire prestazioni sessuali a pagamento, consistenti nell'assunzione di atteggiamenti di richiamo, d'invito, di saluto allusivo, ovvero nel mantenere abbigliamento indecoroso o indecente in relazione al luogo ovvero nel mostrare nudità ingenerando la convinzione di esercitare la prostituzione. La violazione si concretizza con lo stazionamento e/o l'appostamento della persona, l'adescamento di clienti, l'intrattenersi con essi e/o con qualsiasi altro atteggiamento e modalità comportamentali, compreso l'abbigliamento, che possano ingenerare la convinzione che la stessa stia esercitando la prostituzione e prevede, al punto successivo, a parimenti con i soggetti individuati al punto n. 2, che per brevità di tempo non riesco a riprendere, sarebbero le persone che usufruiscono di prestazioni sessuali a pagamento, sanzioni pari a – e cito -: che le violazioni previste ai sopra riportati punti 1 e 2, fermo restando l'applicazione sanzioni penali e amministrative previste dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, sono sanzionate con la sanzione amministrativa pecuniaria e da un minimo di 300 euro fino ad un massimo di 500 euro.

È un'ordinanza, quella di Rimini – cito quella di Rimini, perché è quella citata nella mozione – che sostanzialmente prevede le stesse sanzioni sia per le persone che offrono prestazioni sessuali, sia per quelle che concordano con queste persone prestazioni sessuali a pagamento.

Questa, come altre ordinanze di questo tipo, andrebbero anche inquadrate nel contesto politico e giuridico di processo, in cui s'inseriscono.

Per legge, infatti, i Sindaci hanno il potere di emanare ordinanze amministrative contingibili e urgenti per governare i problemi specifici dei territori, che possono avere ripercussioni dirette sulla sicurezza e incolumità delle persone.

Tuttavia, sempre più spesso queste ordinanze non vengono utilizzate per fenomeni contingibili e urgenti, ma per fenomeni strutturali che, quindi, come tali andrebbero trattati dalla politica a tutti i livelli.

Faccio anche presente che nel 2013 ho presentato una mozione molto simile a quella in discussione oggi, che venne bocciata, in maniera compatta, da tutta la Maggioranza di allora.

La mozione in generale non pone l'accento, per noi, sufficientemente, sul tema della prevenzione, sul tema del sostegno alle persone vittime di tratta, sul tema del contrasto alla criminalità organizzata, ma solo sul tema dell'ordine pubblico. Non intendiamo in alcun modo sottodimensionare il fenomeno della tratta delle persone che esiste ed è assolutamente urgente d'affrontare, con politiche coordinate che mirino da un lato al contrasto alla criminalità organizzata che sta dietro a questo fenomeno e dall'altro al recupero e al sostegno nei confronti delle persone vittime di tratta. Ma crediamo che questa mozione non vada in questa direzione.

Parlare di sicurezza urbana non è un tema solo delle destre, né in questa città né nel paese, crediamo però che si possano e si debbano dare altre risposte, risposte che mettono al centro la prevenzione sociale e comunitaria, che s'integrano con le azioni delle istituzioni e quelle dell'associazionismo e tutti i presidi sociali sul territorio, che prevedano un contrasto deciso alle

organizzazioni criminali che sono indietro alla tratta delle persone, ma anche azioni forti, di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza, che prevedano un coordinamento con le associazioni e le organizzazioni di volontariato che si occupano di questi temi, un confronto e un'elaborazione rispetto al tema della vivibilità e dei servizi nei nostri quartieri e delle periferie della città, perché un quartiere vissuto è un quartiere più sicuro per tutti e per tutte. Per tutte queste ragioni e per altre che, chiaramente, non riesco a riassumere nel tempo a disposizione, voteremo contro la mozione".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi?".

La consigliera AIME: "Aime da remoto".

Il PRESIDENTE: "Aime e poi Franchini in Aula, Di Padova. Prego Aime".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Oggi direi che questo è un Consiglio dove trattiamo dei temi veramente delicatissimi e dove si parla di fragilità, perché al centro anche di una mozione come questa c'è la fragilità, c'è la fragilità non delle povere donne solo, Bosi, perché c'è anche nella prostituzione maschile, della quale, forse con un po' – come posso dire? – di retorica, così, non si vuole o non si parla mai, ma c'è anche questo. Il tema è molto complesso, è un tema veramente che non ci sentiamo di sostenere e di – passatemi il termine un po' brutale – sdoganare con una mozione, con un voto su una mozione. È un tema talmente delicato e in questo caso presentato davvero come un pacco regalo dove dentro c'è un po' di tutto, ma dove il core della situazione è la sicurezza, la sicurezza dei cittadini, che è sacrosanta, ma non è coincidente, non coincide con la sicurezza delle donne e anche con la dignità del lavoro di prostituta o almeno con il tentativo di capire se può esserci anche una via di dignità anche in questo lavoro.

Quando ne parliamo in questo modo, ripeto, sono le povere donne, mi ha molto colpito questo termine, le "povere donne" e diciamo, forse anche i "poveri ragazzi", aggiungiamoli, cioè noi le diamo già per perdute, per sempre. Di cosa ci occupiamo? Del fatto che pensiamo che tutte siano obbligate, è vero, in parte, in buona parte è vero, cioè c'è un problema, non lo sto né negando, né volendo minimizzare o sottovalutare, però avrei voluto che non si parlasse di prostituzione, si cercasse anche di capire un fenomeno, si cercasse anche una via che non può essere solo quella di sanzionare e di arrivare anche a sanzionare il cliente.

L'emendamento che è presentato dal PD è una sorta, come posso dire, di vernice, così che nasconde quello che non è veramente integro, perché in realtà lascia comunque il riferimento a Rimini, lascia comunque questo riferimento e così media, in una maniera molto abile, perché ho tanti colleghi avvocati che sono bravissimi, mille volte più di me, a mettere giù le questioni, però di fatto, nella sostanza, non cambia nulla, cioè la centralità resta la sicurezza.

Poi, ci si mettono sopra questi altri colori: lo sfruttamento della prostituzione, i clienti, quindi, anche, cioè, moralmente, voglio dire, il peso anche morale che c'è sul cliente, diventa, alla fine, una sorta di ratatua dove faccio fatica ad andare a individuare davvero una via utile, una via concreta, una via intelligente che mi dimostri, che mi dia il senso, votando un documento così, di star facendo qualcosa davvero che abbia un peso su questo tema perché della sicurezza, soprattutto in alcuni luoghi, dove sappiamo che c'è la prostituzione, ne abbiamo parlato tante volte in Consiglio, sono arrivate tante mozioni,abbiamo discusso, ci siamo confrontati mille volte, quindi,

non è questo. Direi che dovremmo affrontarlo con più empatia, passatemi il termine, è vero che siamo dei politici, ma dobbiamo partire anche dall'empatia e dobbiamo partire da un principio di lealtà e anche dall'idea, da una visione di poter effettivamente dare delle letture che siano un pochino più ampie rispetto a quelle che ci vengono prospettate con questa mozione. Anche il voto di Europa Verde sarà contrario. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Franchini".

La consigliera FRANCHINI: "Grazie Presidente. Sarò molto breve. Quasi tutti i Consiglieri che mi hanno preceduta hanno iniziato dicendo che è un fenomeno molto complesso, lo è, è un fenomeno estremamente delicato, sicuramente è un fenomeno che non può e non deve essere discusso solo in chiave securitaria, perché non possiamo limitarci a guardarla solo da questo punto di vista, però oggi stiamo discutendo di un tema non solo delicato, ma spesso invisibile perché spesso tutto il tema della schiavitù che c'è dietro, dello sfruttamento della prostituzione, ovviamente non solo femminile, come avete già citato, è un fenomeno che ai più è invisibile, vediamo solamente l'ultimo pezzo di questo fenomeno estremamente grave, forse proprio perché è invisibile, spesso, viene poco discusso e poco affrontato.

Oggi, invece, dovremmo porci come obiettivo quello di non abbandonare il tema, affrontarlo o, cercando di comprenderne meglio i numeri intanto, perché abbiamo sentito che è un fenomeno che certamente non si è fermato, capirlo bene, capire quali sono le misure che sono state intraprese fino o ad oggi perché è un fenomeno che non si può certo affrontare solo con una strada, è necessario sicuramente riuscire a trovare intanto la strada giusta per riuscire a venire in contatto con donne e uomini che sono sfruttati e tenuti in situazioni di schiavitù, perché è così, non è facile per loro riuscire sicuramente a trovare una sponda, un modo di denunciare e uscire dalla loro condizione. Sono persone che hanno bisogno di una protezione sociale, ma infine hanno anche bisogno di un percorso di inclusione sociale, perché spesso la società non apre loro le porte come invece dovrebbe.

È un fenomeno articolato che va affrontato da diversi punti di vista, che richiede, come diceva il consigliere Reggiani, una visione molto più ampia, quindi, è assolutamente opportuno convocare una Commissione o discuterne insieme alle Associazioni che oggi si occupano della gestione della prostituzione, cercando di capire cosa ad oggi è stato fatto, di capire se si può integrare questo percorso che oggi c'è, con l'ausilio di altre Associazioni e in che modo noi, come Amministratori, possiamo essere vicini alle persone che oggi non possono, in questa sede, avere voce e forse voce non ce l'hanno mai. Forse, il tema è capire se quello che oggi viene fatto è sufficiente per dare loro e tendere loro una mano. Su questo, credo che ci sia tanto da fare.

Mi preme, e ci tenevo a centrare e concentrare anche quello che è stato il contributo dei Consiglieri del Partito rispetto a questo tema. È un nostro dovere cercare di tutelare e costruire, il più possibile, una rete che garantisca sicurezza, che garantisca protezione, che garantisca un futuro diverso alle persone che ci chiedono aiuto. E in questo senso credo che forse alcune cose possano, nell'impianto, forse essere discutibili, però oggi siamo qui a discutere di qualcosa che forse spesso non affrontiamo nella maniera giusta".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Non posso, da un lato, non nascondere le diverse perplessità che ho davanti a quest'ordine del giorno e d'altro canto non posso non cogliere, invece, gli inviti a un maggiore approfondimento e a una maggiore riflessione che sono stati fatti dai colleghi e dalle colleghe che mi hanno preceduto. È sufficiente una ricerca online per rendersi conto dell'entità e della gravità del fenomeno che chiamiamo sfruttamento della prostituzione.

Ci sono degli interessantissimi e – ahimè – dolorosissimi dossier pubblicati, per esempio da Save The Children, che mostrano il lato più oscuro, semmai ce ne possa essere qualcuno, all'interno dello sfruttamento della prostituzione, che è ciò che riguarda i minori e le minori, i bambini e le bambine.

Guardando velocemente, non sono riuscita a trovare subito i dati più aggiornati, ma cito quelli di qualche anno fa, pochi, che purtroppo sono dati tutti in crescita, a partire dalla consapevolezza che uno degli obiettivi principali dei trafficanti di esseri umani in Europa è proprio lo sfruttamento sessuale. Sono, infatti, 20 mila 500 le vittime registrate solo tra il 2015 e il 2016, all'interno di questo sistema violento e senza scrupoli. In Italia, le vittime di tratta accertate sono, solo per quegli anni, mille 660, con un numero in costante aumento, soprattutto per quello che riguarda i minorenni coinvolti.

Un aumento riscontrato anche direttamente dagli operatori di diverse Associazioni, alcune delle quali abbiamo citato oggi, di cui auspichiamo anche un maggiore coinvolgimento e una maggiore rete nei prossimi anni. L'emergenza Covid, tra l'altro, ha reso le vittime, forse noi non ce ne rendiamo conto, ma ancora più isolate e difficilmente raggiungibili.

Nel nostro Paese sono circa 2 mila 40 le persone prese in carico dal sistema antitratta solo nel 2020. La forma più estesa di sfruttamento riguarda ovviamente quella sessuale, nell'85 circa per cento dei casi, e vede come vittime principali donne e ragazzi, una vittima su venti ha meno di 18 anni.

Lo sfruttamento della prostituzione, è stato detto bene oggi, è una forma di schiavitù. Spiace dover constatare che in quest'ordine del giorno che nobilmente afferma di voler occuparsi della lotta contro lo sfruttamento della prostituzione, in realtà, a mio avviso, nel dispositivo si preoccupi maggiormente, almeno nei suoi primi passaggi dell'ordine pubblico, piuttosto che degli uomini e delle donne che sono vittime della tratta. Ed è stato detto bene da chi mi ha preceduto, l'ordine pubblico, naturalmente, non è un tema appannaggio delle destre, il securitarismo non è l'unica risposta ai problemi di ordine pubblica, nascondere i problemi, i drammi, spostando chi si prostituisce da una strada ad un'altra o, peggio ancora, da una strada ad una casa privata, lontana magari dagli aiuti di quelle Associazioni che abbiamo detto oggi e che abbiamo citato nell'ordine del giorno, certamente non risolve i problemi, anzi, li peggiora. Un atto sessuale frutto di una non libera scelta, mi sta a cuore anche quando non è un problema di ordine pubblico, anche e soprattutto quando non si vede, anche e soprattutto perché non ci sono cittadini che si lamentano perché tutto ciò magari avviene sotto il balcone di casa propria.

Per questo motivo penso, collega Bosi, e qui lo ricordo, l'ordine del giorno non chiede che venga attuata, di default, l'ordinanza di Rimini, ma chiede che ce ne sia una valutazione, che si valuti se questa misura, su cui sono state espresse delle perplessità anche da chi mi ha preceduto, possa in qualche modo risolvere il problema, dunque, non ne chiede un'automatica introduzione, questo va detto anche per correttezza nei confronti di chi ha lavorato a quest'ordine del giorno.

Non ho molto altro da aggiungere rispetto a quello che è stato detto, auspico invece che ci sia, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, un approfondimento su un tema così complesso e

che purtroppo ha visto o il nostro territorio sulle prime pagine di tutti i giornali negli scorsi anni non certo per episodi per cui dobbiamo essere orgogliosi. È proprio di due o tre anni fa l'ultimo grande maxi-arresto di centinaia di decine di italiani e non italiani che erano coinvolti nella tratta delle schiave che mettevano regolarmente su strada decine di donne, in quel caso, in tutta la Provincia di Modena. Credo che questo debba essere l'aspetto su cui debba essere volta prioritariamente la nostra attenzione".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Desidero portare all'attenzione dei colleghi il fatto che proprio recentemente, il 30 giugno 2021, quindi, recentissima, è stata depositata in Commissione Affari Istituzionali del Senato una relazione conoscitiva proprio sul fenomeno della prostituzione di cui stiamo trattando nella mozione. È interessante perché partendo appunto dalla constatazione che questo fenomeno sta subendo un cambiamento, proprio nella sua struttura, aggravata a seguito dell'intensificazione dei flussi migratori, questo è esplicitamente affermato nella relazione conclusiva dei lavori del Senato, della Commissione, appunto, si è sentita la necessità proprio di avviare un'azione conoscitiva sullo specifico tema proprio in relazione a due punti che determinano un aggravamento di questa situazione che riguarda proprio l'emergenza profughi e la diffusione delle nuove tecnologie informatiche, tra l'altro, è uscito un bellissimo articolo su questo punto, sulle nuove tecnologie informatiche, su cui sta lavorando anche l'Associazione Papa Giovanni XXIII, proprio perché c'è un problema relativo anche a quest'ambito.

La relazione è particolarmente interessante perché ci fa un excursus di quelli che sono i vari modelli che si possono adottare di fronte al tema della prostituzione e dello sfruttamento, della tratta. Allora, innanzitutto i modelli sono sostanzialmente tre, più un quarto che si sta affacciando, sono: il modello regolamentarista, il modello proibizionista, il modello abolizionista e questo quarto modello che è il neo-abolizionista o nordico. Il modello regolamentarista va a disciplinare il fenomeno della prostituzione, come avviene ad esempio in Germania, quindi, di regolare opportunamente l'esercizio di un'attività; il modello proibizionista sono sanzionate entrambe le parti, quindi, sia il cliente che la prostituta; nel modello abolizionista sono punite solo le condotte parallele alla prostituzione, quindi, i comportamenti dei terzi che entrano in relazione con il fenomeno della prostituzione, quindi, promozione, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, ed è questo il modello che attualmente è in vigore in Italia; il modello neo-abolizionista o nordico, tiene conto dei valori fondamentali della dignità umana e della salute psicofisica e individuale e persegue l'obiettivo di scoraggiare la domanda attraverso il sanzionamento del cliente. Solo questi i modelli che attualmente vengono presi in considerazione e che vengono citati dalla relazione.

Segnalo, e lo segnala anche la relazione, c'è stata una sentenza della Corte costituzionale che era stata investita dalla questione a seguito di una rimessione della Corte d'appello di Bari che sosteneva l'illegittimità costituzionale della legge Merlin nella parte in cui configura come illecito penale il reclutamento e il favoreggiamento della prostituzione volontariamente e consapevolmente esercitata. Il presupposto qual era? Ci sono casi in cui la prostituzione è volontaria, ad esempio, escort, in quel caso non va punita. Dico io, grazie a Dio, la Corte costituzionale ha respinto l'eccezione di legittimità costituzionale considerando che comunque la prostituzione lede la dignità della donna, quindi, ha tenuto fermo questo principio. Questo, è un punto molto interessante.

Alla fine, ci sono state, al termine dei lavori di questa Commissione, le audizioni e nel corso delle audizioni è sicuramente prevalsa la via che attualmente è in vigore in Italia, quindi, la strada abolizionista.

Le conclusioni dei lavori della Commissione, quali sono? Sono queste, cioè, innanzitutto un riferimento a un passaggio della sentenza della Corte costituzionale in cui si dice che anche nell'attuale momento storico, e al di là dei casi di prostituzione forzata, la scelta di vendere sesso è quasi sempre determinata da fattori che limitano e condizionano la libertà di autodeterminazione dell'individuo. In questa materia, lo stesso confine tra decisione autenticamente libere e decisioni che non lo sono, è spesso labile e sfumato. Sostanzialmente, si conclude affermando che un eventuale intervento legislativo nel nostro Paese non potrebbe muoversi che tra il modello abolizionista e il modello neo-abolizionista, quindi, questa è la situazione legislativa adesso, come fotografata in questi lavori della Commissione in Senato.

La mozione va a inserirsi in questo contesto legislativo perché adesso – noi – avviamo, attraverso l'approvazione della mozione, se verrà approvata, un percorso di verifica e eventualmente di introdurre modelli simili alle ordinanze già introdotte in altri Comuni che vanno ad agire su un tema di sicurezza e in questo ambito l'emendamento che è stato proposto dai colleghi del Partito Democratico, secondo me, va ad inserirsi proprio nel contesto normativo che ho esplicitato e nel solco tracciato dai lavori della Commissione in Senato perché l'intento punitivo non è quello che è l'indirizzo che viene tracciato da questi lavori che confermano l'impostazione abolizionista che è tracciata nella legislazione attualmente vigente.

Credo che la mozione faccia anche un buon lavoro e ha fatto anche un buon lavoro di sintesi con i colleghi della Maggioranza. Per quanto mi riguarda, voterò a favore sia della mozione, che ovviamente ho firmato, che dell'emendamento. Scusate, mi sono un po' dilungata".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Carpentieri in Aula. Altri? Prego, Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. Come avevo anticipato nella presentazione dell'emendamento, quello che viene richiamato in questa mozione, a cui voterò "sì", cioè l'esperienza del Comune di Rimini, è un'esperienza interessante, ma va veramente analizzata in modo molto serio. È interessante perché certamente a Rimini, più che a Modena, in termini quantitativi perlomeno, si sono posti il problema da anni perché è molto forte il fenomeno, senza dare dei giudizi, quantitativamente è veramente molto forte in alcuni punti.

Cosa hanno provato a fare? Provare a dare qualche risposta con lo strumento delle ordinanze sindacali che vengono richiamate. Le ordinanze sindacali, siamo in ambito di sicurezza urbana, contingibili, urgenti e limitate nel tempo, possono avere un senso e certamente bisogna vedere come vengono scritte e vengono messe in atto.

Ringrazio la collega che mi ha preceduto, la Rossini, siccome riguardandosi l'ordinanza di Rimini, è veramente molto forte, mettiamola così, perché richiama alcune cose che il sottoscritto, e credo non solo, non possono condividere sia nell'analisi del fenomeno, ma soprattutto in quello che prevede come punizione, perché ha tre punti di punizione l'ordinanza di Rimini. Ora, non stiamo facendo un processo all'ordinanza di Rimini, però è richiamata ed è bene mettere i puntini sulle "i": sanziona chi pratica in modo anche molto forte da un punto di vista pecuniaro, tanto per essere chiari; chi chiede informazioni, la mette giù così; e chi passa di lì in macchina.

Anche con sanzioni molto diverse. Senza entrare nelle sanzioni, quanto, come e perché, per noi è molto importante sottolineare che non è accettabile in alcun modo, la Rossini l'ha detto molto bene, inquadrando le casistiche, non so bene neanche chi fosse il Sindaco che ha fatto quest'ordinanza, ma non importa, qui siamo a Modena e noi ragioniamo su Modena, che è una realtà diversa. Non è accettabile, questo dice l'emendamento, nemmeno pensare a un'ordinanza che in qualche modo prenda in considerazione di chi esercita. Stiamo con i piedi per terra, le ordinanze possono essere uno strumento, le abbiamo già sperimentate a Modena qualche lustro fa, dove erano molto precise e punivano in modo molto ampio solamente i fruitori, tanto per essere chiari, al limite proprio della libertà di circolazione stradale in alcuni punti molto sensibili.

Hanno dato qualche beneficio, dobbiamo dirci chiaramente che se non possiamo fare come gli struzzi, quindi, dove c'è un problema di sicurezza o comunque di vivibilità, dove convivono anche ovviamente famiglie e attività, quindi, non è accettabile la pressione quantitativa e qualitativa di questo tipo, dobbiamo continuare a tenere accesa l'attenzione per tutto quello che c'è dietro, perché se l'ordinanza che noi chiediamo, come altri strumenti, può diminuire, abbassare la pressione o, come si dice da queste parti, abbassare forse la febbre, parallelamente, il Comune, se non indirettamente, deve essere presa in mano la questione di quello che c'è dietro, non solo in termini di reato e, quindi, sfruttamento, certamente, ma di scelta delle persone che non liberamente fanno questo e quindi di sostegno non solo con le Associazioni citate, ma anche del pubblico, in senso lato, di liberazione di queste persone.

Va bene provare a studiare qualche risposta perché la città è fatta da tanti pezzi, quindi, non possiamo far finta che vada tutto bene, si prova a studiare, non lo dobbiamo fare noi, ordinanze sindacali, eccetera, qualche strumento chirurgico che si sperimenta, perché sono contingibili e urgenti, di durata temporanea, altrimenti, se sono strutturali non stanno neanche in piedi, e poi si può verificare, l'importante è che sia chiaro che il fenomeno non si risolve solo con delle ordinanze che anche non un loro senso, ma dobbiamo continuare, anzi, riiniziare un lavoro di riaccensione dei riflettori su tutto quello che c'è dietro. Le due cose stanno insieme, non possiamo fare che una cosa escluda l'altra, devono stare insieme con equilibrio e forse potremmo fare un passo in avanti, sia per dare la risposta immediata, contingente e urgente a chi non ce la fa più a vivere in determinati posti fisici, ma anche e soprattutto a chi è costretto a fare questa vita. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Invito i colleghi che fossero fuori dall'Aula a rientrare per le operazioni di voto e i colleghi da remoto ad attivare la telecamera."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'emendamento prot. 177230 alla Mozione prot. 303073 che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30  
Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 25: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Venturelli, Parisi, Giordani, Manenti, Silingardi, Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini, Santoro, Giacobazzi, Rossini, De Maio

Contraria 1: la consigliera Scarpa

Astenuti 4: i consiglieri Scarpa, Stella, Trianni, Baldini

Risultano assenti il Sindaco Muzzarelli e i consiglieri Bignardi, Guadagnini.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la sotto riportata Mozione prot. 177230, così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 24: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Venturelli, Parisi, Giordani, Manenti, Silingardi, Bertoldi, Bosi, Moretti, Prampolini, Santoro, Giacobazzi, Baldini, Rossini, De Maio

Contrari 4: i consiglieri Scarpa, Stella, Trianni, Aime

Astenuti 2: i consiglieri Di Padova, Fasano

Risultano assenti il Sindaco Muzzarelli e i consiglieri Bignardi, Guadagnini.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

#### “““Premesso che

- lo sfruttamento della prostituzione e la tratta degli esseri umani sono una piaga della nostra società e una forma di schiavitù moderna oltre che dei crimini tremendi in quanto ledono la dignità delle persone ed in particolare delle donne che vengono ricattate e messe in mezzo ad una strada come se fossero degli oggetti;
- Papa Francesco, in occasione della cerimonia per la firma della dichiarazione contro la schiavitù da parte dei leaders religiosi del 2 dicembre 2014, ha dichiarato che la schiavitù moderna, in forma di tratta delle persone, lavoro forzato, prostituzione, traffico d'organi, è un crimine di lesa umanità;
- il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione è molto complesso ed è determinato dalla domanda dei clienti, i quali sono ugualmente complici della tratta, contribuendo di fatto all'opera criminale dei trafficanti di esseri umani;
- il Comune di Modena aderisce al progetto della Regione Emilia-Romagna, denominato “Oltre la strada”, un sistema integrato di interventi socio-sanitari nel campo della prostituzione, del grave sfruttamento e della tratta di esseri umani. Questo progetto svolge diverse attività, tra le quali

interventi per il monitoraggio e il primo contatto finalizzati all'emersione, realizzate nei diversi ambiti nei quali si verificano fenomeni di tratta e grave sfruttamento;

- Nel territorio comunale agiscono anche associazioni di volontariato, che con proprie unità di strada, attuano iniziative di contatto, sostegno e cura;

**rilevato che**

- nel territorio comunale la prostituzione su strada è un fenomeno ancora presente, in particolare in alcune aree della città, pregiudicando oggettivamente e sensibilmente le condizioni di vita dei cittadini che in queste zone vivono, lavorano o si recano ai negozi, esercizi pubblici o altri servizi simili e presenti in queste strade;
- la presenza di prostitute in strada, in ogni giorno ed orario della settimana, costituisce in queste zone fonte di grave turbativa ed insicurezza, come testimoniato dalla pluralità di segnalazioni e di denunce;
- la Corte Costituzionale con plurime pronunce ha definitivamente stabilito che i poteri esercitabili dai Sindaci, ai sensi dei commi 1 e 4 dell'art. 54 del D.lgs. n. 267 del 2000 possono essere finalizzati alla prevenzione e repressione dei reati e alla tutela di essenziali interessi pubblici, con possibilità di derogare a norme legislative vigenti mediante provvedimenti che si fondino sul presupposto dell'urgenza e a condizione della temporaneità degli effetti;

**considerato che**

per le motivazioni sopra esposte il fenomeno della prostituzione è da trattare sia nel contesto della tratta di essere umani, in particolare donne, che vivono forme aberranti di sfruttamento e violenze di ogni genere; sia nel contesto dei comportamenti di quella parte della cittadinanza, soprattutto uomini, che alimenta questo fenomeno con la propria domanda di prestazioni sessuali; sia nel contesto urbano, riferito a quelle zone della città con la presenza di prostitute in strada, che contribuisce all'aumento di fatti malavitosi, carenza di ordine pubblico e insicurezze diffuse, a causa dell'incremento di una serie di fenomeni anche di rilevanza penale e della commissione di reati correlati alla prostituzione quali lo sfruttamento della prostituzione, la circonvenzione di incapace, adescamento, atti osceni, rapina, violenza sessuale, rissa, invasione di terreni ed edifici, danneggiamento e disturbo della quiete pubblica;

**visto che**

oltre le già citate azioni svolte sia dal progetto Oltre la Strada che da associazioni di volontariato, si rilevano in altri comuni azioni contro la tratta e a favore di un miglioramento del benessere pubblico, quali ad esempio, nel comune di Rimini un'Ordinanza contingibile ed urgente per prevenire e contrastare lo sfruttamento della prostituzione sulla pubblica via;

**IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA**

- a verificare tramite gli operatori del progetto Oltre la Strada e la Polizia Municipale le criticità di ordine pubblico causate dal fenomeno della prostituzione in strada;
- a verificare se e quali azioni siano state intraprese con la finalità di monitorare e migliorare la situazione, con particolare riferimento al contenimento di episodi che creano insicurezze ai residenti ed utilizzatori degli spazi urbani interessati;
- a mettere in campo tutte le azioni necessarie, coinvolgendo anche gli altri attori istituzionali e

del terzo Settore che hanno competenza in materia, al fine di valutare anche azioni straordinarie, quali ad esempio la citata ordinanza del Comune di Rimini, in un contesto integrato con tutte le attività già in essere ed in programma attuate nell’ambito della lotta alla tratta, allo sfruttamento, alla domanda di prestazioni sessuali con l’obiettivo di non punire le persone che offrono prestazioni sessuali a pagamento;

- ad informare tramite una dedicata commissione Servizi o in Consiglio Comunale sullo stato di attuazione e programmazione del progetto “Oltre la strada”, sull’opera svolta eventualmente da altre associazioni ed organizzazioni al di fuori del progetto, sulle possibilità di attuare azioni di eliminazione o contenimento, causanti insicurezze e problemi di ordine pubblico e sulla modalità della loro realizzazione;
- ad aiutare, anche economicamente, le associazioni ed organizzazioni che cercano di liberare le donne dalla schiavitù dello sfruttamento della prostituzione.”””

Il PRESIDENTE: “Mancando meno di dieci minuti all’orario di convocazione della Commissione Affari Istituzionali, interrompiamo qui i lavori del Consiglio. Invito i colleghi della Commissione Affari Istituzionali a fermarsi, quelli che non ne fanno parte ovviamente sono liberi sia di andare che di fermarsi, se sono interessati. Salutiamo i colleghi da remoto che non fanno parte della Commissione e i cittadini perché interrompiamo lo streaming per continuare i lavori della Commissione. Ovviamente, riprendiamo alle ore 19:00 per correttezza sulla data di convocazione”.

*La seduta termina alle ore 18.50*

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA